

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

DIREZIONE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità



Società per la Pubblicità in
Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

La battaglia navale delle Egadi pag. 4

Campagna acquisti-cessioni del TRAPANI pag. 6

Un articolo de «L'Osservatore Romano» ribadisce la necessità dell'unità dei cattolici anche per le elezioni comunali

ULTIMISSIME
La «SICILEFIAT» costruirà in Sicilia
Una Legge Regionale di struttura dell'on. Vincenzo Occhipinti

Doveri e responsabilità

«Le consultazioni popolari per il rinnovo del Consiglio Comunale di Roma e di altre città sono ormai imminenti. Coerente all'alto insegnamento — scrive l'organo vaticano del 3 scorso — «ne anche in questi giorni il Santo Padre Giovanni XXIII ha impartito, chiedendo ai militanti salda l'idea della dottrina della Chiesa, generosa concordanza nell'attuazione dei doveri cattolici si accinge a grave dovere elettorale con intento preciso di compiere bene, cioè con vigilante discernimento e profonda persuasione, giacché tale atto è tra quelli più importanti e di maggiore responsabilità della vita cristiana».

«Acquisire e praticare, nel leborie agitarsi delle campagne elettorali, l'orientamento verso le sicure e luminose prospettive di quanto è in attesa per il benessere della civile consorzio e opera necessaria e meritoria. Il cattolico si adopera, dapprima, a irrobustire in se stesso tutte convinzioni, quindi a farne partecipi coloro ai quali può giungere il suo consiglio ed il suo esempio. Egli vuole però non essere risoluto non solo nell'illuminare chi si attarda nei miraggi di un benessere avulso dalla fede e dalla libertà, ma anche nel respingere i tentativi di chi vorrebbe servirsi di un esteriore e superficiale ossequio per eludere, in tutto o anche solo in parte, la dottrina della Chiesa. Non possono bastare atti di rispetto nei riguardi della religione. Il messaggio sociale cristiano va accolto e applicato nella sua intera ricchezza di elevazione e di pace. Del resto, anzitutto e soprattutto, proprio seguendo l'insegnamento pontificio, ognuno di noi trova quella guida sicura che, lungi dall'alimentare animosità o violenze, ristora energie e proposti sulla base dell'infrangiabile unione, che è salvezza. Programma sociale positivo E' triste — dopo anni di una limpida presenza, che ha dato alla Patria tanti vantaggi anche di ordine materiale e ha reso il nome d'Italia rispettato in tutto il mondo — dover non fare le svariate manovre di chi tende a fomentare uno scoramento che può tramutarsi in sfiducia; una amarezza, favorita magari da notizie o letture che sono in netto contrasto con le convinzioni professate. In realtà, procedendo ad indispensabili esami di coscienza, ci si accorge che tale disagio potrebbe derivare non tanto dalla delusione ricevuta per questa o quella iniziativa adottata per ragioni che occorre ben considerare nella vera essenza, quanto, invece dall'essersi lasciati attrarre in crisi di torpore ed inerzia. Questo precisamente un'artificiosa propaganda vorrebbe ottenere, arrivando ad esigere, apertis verbis, il ritorno dei cattolici a posizioni originarie di massa fluttuante, da utilizzare per sostegno di nebbiose formule, nelle quali proprio la sostanza della legge di Dio è ignorata o negletta. In altri termini, dopo il magistero fulgente di mirabili Encicliche e Messaggi, quando la «Mater et Magistra» suscita adesioni profonde anche in ambienti finora restii, i cattolici dovrebbero appagarsi di sopportazioni negative, mentre posseggono una ricchezza incolmabile di vita, e con i divini ideali, a cui si dedicano in convinto entusiasmo, sono gli autentici sostenitori della vera pace. Oggi, poi, in forme più accentuate che per il passato, si vedono inserite, anche in programmi elettorali, dichiarazioni di rispetto nei riguardi della religione

«e della Chiesa. Ma il cattolico elettore, come abbiamo detto, sa bene che, alla luce degli insegnamenti del Vangelo, diffusi attraverso meditata convinzione, l'atteggiamento di rispetto non è sufficiente. Occorre, invece l'applicazione sincera e profonda di tali insegnamenti, come appunto il movimento dei cattolici in tutto il mondo indica e attende. Salda fedeltà ai principi Le vicende della seconda metà del sec. XIX e dei primi decenni del 1900 — in tanta parte per noi molto dolorose — affermano esplicitamente che, senza un programma sociale cattolico positivo, per il quale è richiesto immutabile zelo ed entusiasmo, non può esservi valida difesa dalle molteplici insidie contro gli ideali più sacri di un popolo cristiano. C'è poi l'esperienza recente. Benché non nuovo, si eccitava oggi, nella competizione politica o amministrativa, il comportamento di taluni gruppi, i quali, mentre blandiscono i cattolici e sollecitano i loro voti, ne osteggiano la giusta organizzazione nella vita civile, accusandola anzi d'essere incapace, ormai, di contrapporsi validamente ed efficacemente alle ideologie mate-

«rialistiche. In realtà, ogni qualvolta si è registrato un progresso dei promotori di siffatte critiche, ciò è avvenuto non già a scapito di quelle masse che vengono sospinte contro il cristianesimo, bensì ottenendo divisioni in campo cattolico: prova evidente che si dimentica il grave ammonimento delle prime consultazioni elettorali del dopoguerra. Se analoghe fratture dovessero ripetersi, si otterrebbe l'effetto di agevolare l'affermarsi proprio

«di coloro, la cui dottrina si deve avversare. Questa possibile minaccia incomincia ad essere intuita in ampia misura anche da chi non è a noi affine, ma che tuttavia desidera la salvaguardia di un equilibrio insostituibile. Va, tra l'altro, respinta la deleteria ingiunzione — espressa, a volte, anche con parole gravi che non desideriamo trascrivere — di negare ulteriore consenso all'organizzazione (segue in 2ª pagina)

«ll'ha verrà dunque costituita tra la FIAT e la S.O.F.I.S. ed avrà la ragione sociale di «SICILEFIAT». Si parla di un complesso capace di costruire 30 mila vetture all'anno e che verrà a costare oltre 7 miliardi. E' questo un altro passo avanti che grazie alla S.O.F.I.S. ed alla FIAT la Sicilia farà verso una completa industrializzazione. La notizia che recentemente è stato convenuto tra il Direttore Generale della S.O.F.I.S. ing. La Cervera e il prof. Valletta Presidente e Amministratore Delegato della Fiat, di dar vita in Sicilia ad uno stabilimento per la costruzione di automobili, è stata accolta molto favorevolmente. La nuova Società Sic-

«ze e strutturano gli organi centrali della Regione tra relazioni ai compiti che i tempi nuovi e le esigenze della Regione indicano ormai come indispensabili ed urgenti. Tutti gli assessori, più o meno, ed anche più sostanziali, sono: 1) — Gli assessori supplenti e delegati, in atto in numero di 4; sono eliminati. 2) — I dieci assessori attualmente in carica di 12 saranno eletti ed eletti con unica votazione. Di essi 10 soprintenderanno ciascuno ad un ramo della amministrazione, mentre due saranno addetti — per così dire — senza portafoglio, con il compito di coadiuvare il Presidente nelle complesse materie sia dei rapporti con gli organi del Governo centrale e con gli enti a carat-

«tere nazionale, sia dei rapporti che — come le vertenze sindacali di maggiore interesse — finiscono nel gravitare, attendandone l'opera, sul Presidente della Regione. 3) — I dieci assessori avranno ciascuno un campo di azione stabile e non più soggetto alle fluttuazioni di natura politica, che sino ad oggi hanno caratterizzato i rami di amministrazione, talvolta raggruppati, tal altra smembrati, a seconda della temperatura politica del momento. Il che, evidentemente, è causa di disturbo per la continuità dell'azione amministrativa, che ha una sua ragione d'essere al di sopra dei pur comprensibili disagi politici. 4) — Viene creato un assessore Vincenzo Occhipinti (segue in 2ª pagina)

Per le avverse condizioni atmosferiche La «Sagra del tonno» senza «mattanza»

La 7ª Sagra del Tonno, voluta domenica 3 corrente, è mancata, purtroppo, del numero più importante, quello della giustifica e le da valore: la «mattanza». Le condizioni del mare, abbastanza mosso per un vento di est-nord-est in progressivo aumento, non ha permesso la suggestiva operazione conclusiva dell'interessante pesca del tonno o, per lo meno, ha sconsigliato i responsabili dal porre in grave rischio la incolumità e la vita dei tanti giganti accorsi al singolare spettacolo. La Sagra del Tonno è cosa fattibile solo con mare calmo, poiché, solo in tal caso, i stabili, con il massimo di stabilità, quel minimo di garanzia che il numero e l'imperizia dei giganti a bordo non provochino qualche irreparabile sciagura. Si spiegano perciò le gravi difficoltà incontrate nell'organizzazione di questa sagra (le responsabilità e i rischi si fanno sempre più evidenti attraverso l'esperienza) da parte dell'Ente Provinciale Turistico e dell'ENAL presso la ditta «Florios» da un lato, e la Capitaneria di Porto dall'altro, per cui si è dovuto dimezzare il numero degli spettatori alla «mattanza», deludendo l'aspirazione di centinaia di persone, destinate ad acccontentarsi della sola gita a Favignana. Ma, come dicevamo, poi ci si è messa anche il «ponente maestro» e la delusione si è estesa anche a quelli che si erano ritenuti privilegiati. Per fortuna la delusione degli uni e degli altri è stata ben presto superata dall'accoglienza festosa di Favignana e dall'incalzare dell'interessante programma nel pomeriggio, con la brillante esibizione dei tre gruppi folcloristici di Auna dell'Alto Adige, di Cernignano di Catanzaro e dell'ENAL di Trapani, col fantasmagorico spettacolo pirotecnico. Per la cronaca diremo che la prima nave, quella destinata alla «mattanza»: la Nuova Egadi, parata a festa e il gran pavese garrente al vento, lasciò puntualmente la banchina di Trapani alle ore 6, recando a bordo, fra i giganti festosi, S. E. il Prefetto dott. Malardi, il Questore dr. Andreassi, il Presidente dell'E. P. T. avv. Rizzo che col direttore dr. Garziano e il direttore provinciale ENAL prof. Basciano facevano gli onori di casa, e i partecipanti al Convegno regionale di Radiologia. La traversata, allietata da musiche, canti e sorteggi spicher, il prof. Enzo Basciano, è stata felicissima, anche se il rullo della nave si andava accentuando. Giunti nella rada di Favignana si cominciarono le operazioni di trasbordo; ma i primi natanti, nell'apressarsi al luogo della mattanza, si trovarono ben presto in cattive acque e dovettero tornare indietro, fra le proteste incoscienti dei più coraggiosi e i sospiri di sollievo dei più prudenti e timorosi. I natanti addetti al trasbordo si diressero quindi verso terra sbarcando i giganti a Favignana, dove attendevano le autorità con a capo il sindaco dr. Mostacci e il presidente

«della pro-loco e vice-sindaco sig. Catalano. Intanto giungeva da Trapani anche la seconda nave, la «Nuova Ustica», i cui giganti apprendevano con mal celata soddisfazione della mancata mattanza... dato che non erano stati esclusi in partenza. La folla, insolita per la pacifica e silenziosa capitale dell'Egadi, invadeva tutte le strade e le piazze e i locali pubblici. Nella sede della Pro-loco tutti era data la possibilità di rendersi conto dei meccanismi e delle attrezzature essenziali della pesca del tonno grazie ad una tonnara in miniatura ed una relazione scritta, opera rispettivamente del maestro Michele Mucaria e della alunna Pina Catalano della locale Scuola elementare. Dopo aver partecipato alla S. Messa nelle due chiese del centro, i giganti si recarono a visitare lo stabilimento «Florios», dove poterono ammirare i complessi macchinari, senza, purtroppo, poter assistere alla lavorazione del tonno, assai più interessante. Fino alle 13 il tempo rimanente è trascorso per alcuni sgambettando nei locali del cinema Patti, per altri, far passeggiate, conversari e barzellette, finché ciascuno ha dato l'assalto alla sua gustosa colazione al sacco mentre i più fortunati hanno pranzato nel Ristorante Quocione, l'intero ben attrezzato ed accogliente. Nel pomeriggio un film al Cinema Patti e quindi lo spettacolo folcloristico in piazza, che ha avuto un grande successo. La banda di Auna, nel costume caratteristico del Circolo, ha eseguito diversi inni religiosi; il gruppo di Cernignano ben affiatato e dai costumi ricchissimi, ha veramente entusiasmato con le sue ballate e i canti calabresi, il Coro delle Egadi, cara conoscenza stata all'altezza delle sue belle tradizioni, sotto la sapiente direzione del maestro Settimo Bulgarella.

«Il reimbarco, grazie al servizio d'ordine predisposto dalle Autorità di P. S. e dalla Capitaneria di Porto, è stato ordinato e puntuale, e il viaggio di ritorno felicissimo e gioioso. L'arrivo a Trapani, fra una festa di luci e di colori era atteso da una immensa folla, ansiosa di assistere all'annuncio spettacolo pirotecnico, che è stato veramente brillante e suggestivo. Non possiamo chiudere queste note senza congratularci con l'EPT e l'ENAL per l'effice esito della manifestazione, pur col neo a nessuno imputabile se non a causa di forza maggiore, della mancata «mattanza». A quest'ultimo riguardo, pe. Michele De Vincenzi (Segue in seconda pagina)

Ancora la tormentata questione dell'indennità accessoria

Verso lo sciopero

i dipendenti degli Enti Locali

In data 2 giugno 1962, nei locali della SISL di Trapani, si è riunita la Segreteria della FIDEL-CISL per l'esame della situazione relativa alla nota vertenza per l'adeguamento dell'indennità accessoria al personale dipendente dai Comuni e dall'Amministrazione Provinciale della Provincia di Trapani. La Segreteria, con disappunto, ha constatato come, malgrado i precedenti interventi da parte dell'Autorità Regionale, e malgrado abbia ricevuto, come richiesto, le opportune istruzioni dal Go-

«verno della Regione Siciliana, la Commissione Provinciale di controllo di Trapani continui ad insistere sul suo atteggiamento negativo, non approvando alcuna delle numerose deliberazioni ad essa pervenute dai diversi Comuni della Provincia e dalla Amministrazione Provinciale; anzi, come viene riferito da fonti ufficiose, la stessa Commissione, nell'esaminare in seconda ed ultima istanza la delibera in proposito adottata dal Comune di Alcamo, ha deciso, di comandare il giudizio definitivo all'Assessorato Regionale agli Enti Locali, accompagnando la deliberazione con una lunga relazione (si dice di ben 24 pagine) nella quale sarebbero stati ribaditi ed appesantiti i motivi contenuti nelle richieste di chiarimenti fatte ai singoli Comuni. La Segreteria, rilevato che il persistere di tale situazione non contribuisce in alcun modo all'auspicata soluzione positiva, ha deciso di indire una serie di scioperi e di assemblee onde provocare l'acceleramento del processo di definizione della vertenza. Ha pertanto stabilito il seguente calendario di manifestazioni: 7 e 8 giugno 1962: Sciopero di tre giorni limitato al personale in servizio nel Capoluogo (Comune e Amministrazione Provinciale). 13, 14 e 15 giugno 1962: Sciopero di tre giorni limitato al personale in servizio presso i Comuni di Trapani, Marsala, Mazara, Castelvetrano, Alcamo e Amministrazione Provinciale. dal 19 giugno 1962: Sciopero generale a tempo indeterminato presso tutti i Comuni della provincia e presso l'Amministrazione Provinciale. I servizi indispensabili saranno assicurati limitatamente all'azione dei giorni 7 e 8 giugno e saranno via via ridotti man mano che l'azione stessa si andrà estendendo ed intensificando. La sospensione o la revoca del presente calendario di manifestazioni sarà subordinata all'approvazione in via definitiva di una delle deliberazioni da parte degli Organi responsabili. La Segreteria, infine, ha preso atto con compiacimento della decisione della FIDEL-CISL regionale di iniziare proficue manifestazioni tendenti alla estensione ai dipendenti degli Enti Locali della Sicilia, dell'assegno integrativo di cui alla legge regionale n. 9 del 9 marzo 1962 ed ha rilevato con amarezza come il persistente diniego della Commissione Provinciale di Controllo a qualsiasi rivendicazione dei lavoratori sia il motivo più evidente della arretratezza economica di un larghissimo strato di lavoratori i quali, solo dalle loro prestazioni, traggono i modestissimi mezzi per far fronte al crescente dilagare dell'aumento del costo della vita. La Segreteria, concludendo, ha deciso di indire alcune assemblee di lavoratori del settore nelle date e località che saranno prescelte. LA FIDEL-CISL

La posizione vera dei cattolici

(O. I. S.) L'autorevole intervento dell'Osservatore Romano nel quale il giornale Vaticano ha fatto alcune ferme precisazioni che riguardano l'atteggiamento dei cattolici verso gli schieramenti politici, anche in previsione delle prossime elezioni amministrative che interesseranno comuni di città capoluoghi di provincia quali Roma, Napoli, Bari, Foggia e Pisa e numerosi altri comuni sparsi in tutta la penisola, non sono piaciute ai commentatori di alcuni raggruppamenti politici di sinistra e di destra. La speculazione basata sui «si dice», confermata dai pettegolezzi e le interessate campagne denigratorie contro la Democrazia Cristiana verso la quale si sono scagliati non soltanto i nemici di sempre, ma anche oppositori di diverse estrazioni che non si sono neppure dispensati dalla voglia di scrivere accuse e farle pubblicare su fogli che dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «al di là del Tevere»? Come la mettiamo con questa contraddizione?). Interpretazioni interessanti dalle due opposte parti: i fascisti hanno detto che era chiaro che l'appello riguardava solo lo schieramento marxista e che, sotto questo punto di vista, improvvisamente, è diventato assertore e difensore del cattolicesimo, come è evidente anche il dispetto di chi avrebbe raccolto i maggiori frutti, direttamente ed indirettamente, di un eventuale smacco della D. C. vale a dire dei comunisti, Salirebbe stato illusorio sperare che ciò non avvenisse. Quello che, però, ha dato più fastidio è che alle deprecazioni contro l'intervento siano seguiti dei commenti, delle interpretazioni e dei silenzi. Commenti notevoli di tutto lo schieramento «laicista» che ha sentito ancora una volta minacciata la libertà e la democrazia. (Ma non era venuta da quelle parti l'affermazione, sicura e solenne, che gli italiani si erano ormai emancipati: da certe «sudditanze» e che non importava niente di quanto avrebbero potuto dire «

A TRAPANI Annuale Convegno ex Allievi «Don Bosco»



Negli ampi locali dell'Istituto Salesiano «Don Bosco» di Trapani, l'Unione Ex-Allievi ha tenuto, Domenica 3 Giugno, il suo annuale Convegno che, quest'anno, ha visto la partecipazione di un numero imponente di ex-allievi che non hanno voluto mancare all'ormai tradizionale amichevole incontro con i loro primi compagni di studio e di scuola.

Dopo un breve saluto rivolto ai convegnisti dal Rev. Don Luigi Vigni, dal Sig. Direttore Don L. Piana e dal Cav. Adragna, presidente dell'Unione, ha preso la parola il Comm. Dott. Pietro Cardia che, elevatamente, ha trattato il tema: «Il lavoro professionale nello spirito di Don Bosco».

A premessa della sua dotta relazione il dr. Cardia ha affermato come il problema della Istruzione professionale non è un problema dei nostri giorni, ma è un problema che si è imposto all'attenzione delle masse lavoratrici da sempre.

«I termini istruzione e lavoro, ha continuato il relatore, non debbono essere considerati separatamente e i problemi loro relativi esser risolti in diversa sede, giacché essi sono simili dal momento che l'istruzione professionale ha le sue naturali radici nell'ordinamento scolastico. Grave, pertanto, è l'errore di impostazione nel considerarsi separati tra di loro giacché in tal caso essi stragionano l'individuo dall'ambiente in cui vive ed agisce».

Dopo avere brevemente ricordato gli interessi del governo in merito a siffatti gravi problemi il dr. Cardia ha riconosciuto come ancora non si può parlare di soluzione radicali e coraggiosa, ma semplicemente di tamponamenti che non potevano, né potranno, data la loro particolare natura, risolvere il problema.

«Carenza legislativa che non può non incidere, con effetti facilmente intuibili, sulla elevazione economica e morale delle classi lavoratrici».

«La scuola, ha altresì affermato il relatore, ha bisogno oggi di una legislazione consona alle nuove esigenze, esigenze che, con l'andar del tempo, si fanno sempre più pressanti e incombenti».

Riconoscendo come la storia del lavoro, in effetti, è la storia della umanità e come i fenomeni della disoccupazione, della sottoccupazione, inoccupazione trovano la loro prima e fondamentale causa nella deficiente preparazione professionale, il dr. Cardia ha richiamato l'attenzione dei presenti alla concretezza e lungimiranza

del pensiero elevato di Don Bosco che, primo fra tutti, considerando la scuola come il processo formativo della personalità umana, non ha fatto distinzione alcuna tra cultura pura e cultura applicata e concorre a risolvere per l'uomo il problema della affermazione della personalità umana.

Rifacendosi alle principali fattive opere attuate da Don Bosco, tenendo anche presente l'ostile ambiente risorgimentale nell'ambito del quale il Santo era costretto ad agire, il dr. Cardia ha concluso la sua dotta ed elevata conferenza col ribadire come, senza

tema di smentite, il fulcro centrale intorno a cui gravita tutto l'insegnamento di Don Bosco sia appunto il problema dell'Istruzione Professionale che Don Bosco cerca di risolvere realizzando le prime scuole professionali con stipulare i primi contratti per apprendisti, dando vita a quel complesso imponente di Opere Salesiane che tanto bene hanno fatto e continueranno, in misura maggiore, a fare per i giovani di tutto il mondo.

Dopo la applaudita relazione del dr. Cardia ha preso la parola il dr. Nobile, Vice Presidente Regionale della Federazione Ex Allievi «Don Bosco», che, portando al pre-

sentì il saluto della Presidenza Regionale si è particolarmente congratolato con l'Unione di Trapani per la sua fattiva ed operosa attività che pone la nostra Unione all'avanguardia nell'attuare e diffondere il pensiero di Don Bosco.

Don Maccarrone ha chiuso la simpatica manifestazione col ricordare ai presenti gli aspetti più elevati del lungimirante pensiero di Don Bosco e soffermandosi, brevemente, sugli scopi fondamentali dell'Unione che raccoglie tutti coloro che hanno frequentato gli oratori e le scuole salesiane.

F. d. S.

Costituita a Trapani l'Ass. Provinciale Proprietà Edilizia

Con rogito del Notaio Dott. Barresi è stata costituita la Associazione Provinciale dei Proprietari dei Fabbricati e di altre fabbricabili, con sede provvisoria presso l'Unione degli Agricoltori di Trapani, via Salvatore Malato.

L'Associazione, che non ha alcun carattere politico, aderisce alla Confederazione Generale della Proprietà Edilizia presieduta dal Senatore Miraca.

Essa ha per scopo, in armonia con gli interessi generali del Paese: a) curare la tutela degli interessi generali della Proprietà Edilizia e lo sviluppo tecnico ed economico di es-

sa; b) studiare i problemi giuridici, tributari, tecnici, economici, sociali e sindacali che interessano la Proprietà Edilizia e promuovere la risoluzione; c) istituire speciali servizi per l'assistenza ai soci in materia legale, amministrativa, tecnica e tributaria; d) promuovere la costituzione di speciali Enti diretti a conseguire l'incremento ed il miglioramento della Proprietà Edilizia.

In attesa della convocazione dell'Assemblea Generale dei soci per la nomina per le cariche sociali è stato costituito un Consiglio Direttivo provvisorio composto dai sig.ri:

Presidente: Dott. Salvatore Cornigliano; Vice Presidente: dott. Antonio D'Alli Statti; Segretario: Geom. Andrea Blondino; Consiglieri: Avv. Giuseppe Lupino, Dott. Giuseppe Gioi, Rag. Giuseppe Ficalora, Geom. Francesco D'Angelo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, presso l'Unione degli Agricoltori in Via Salvatore Malato 3, Tel. 21099 dove vanno indirizzate le domande di adesione.

Convegno Acilista a Marsala

Domenica 3 Giugno, nei locali della Sede del Circolo Comunale ACLI «Giovanni XXIII» di Marsala, abbiamo assistito ad un importante convegno Acilista.

Interessante è stata la relazione tenuta dal Dott. Vincenzo Malesse, Segretario Provinciale, sul tema «Metodologia della Formazione Acilista e Corsi Professionali di perfezionamento».

L'oratore ha fatto un'ampia disamina del Movimento, mettendo in particolare rilievo quanto le ACLI fanno, in favore dei lavoratori.

Il Movimento ha adottato

un metodo d'educazione nuovo, attivo e democratico, diretto a sviluppare l'impegno personale ed il senso di responsabilità dei lavoratori.

In seguito, l'Assistente Spirituale, Sac. Prof. Don La Porta — Direttore dell'Istituto Salesiano di Marsala —, ha prelevato la parola, si è detto lieto di poter partecipare a ogni iniziativa programmata dalla Presidenza del Circolo, ed ha sottolineato, con calde e profonde parole che le ACLI, molto possono fare per il recupero morale e materiale dei lavoratori.

Se ne deve dedurre che il contratto di apprendistato rientra perfettamente nel ge-

Si applica per gli apprendisti la Legge sui licenziamenti «erga omnes»

L'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali nell'industria, trasformato nel luglio 1960 in norma di legge erga omnes, deve essere applicato anche nei confronti degli apprendisti. Questi quindi, in caso di licenziamento hanno diritto alla liquidazione e a tutti gli altri provvedimenti disposti dalla legge.

Così ha stabilito il Ministero del Lavoro, in una circolare inviata a tutti gli ispettori e agli uffici del lavoro e alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e degli imprenditori.

Gli apprendisti, in quanto lavoratori subordinati inseriti nella organizzazione aziendale, rientrano largamente nell'ambito dell'accordo interconfederale: lo scopo di questo accordo è di prevenire i licenziamenti «ingiustificati» per consentire il buon andamento delle aziende e salvaguardare la sorte dei lavoratori, limitando la facoltà di recesso dell'imprenditore in base alle norme del codice civile.

Se ne deve dedurre che il contratto di apprendistato rientra perfettamente nel ge-

stato di lavoro subordinato, sia pure con le particolari caratteristiche che attengono all'obbligo dell'insegnamento. Di qui l'applicabilità della disciplina sui licenziamenti individuali nella industria, trasformato nel luglio 1960 in norma di legge erga omnes, deve essere applicato anche nei confronti degli apprendisti. Questi quindi, in caso di licenziamento hanno diritto alla liquidazione e a tutti gli altri provvedimenti disposti dalla legge.

XVII Fiera del Mediterraneo Concorso affluenza tra i visitatori

Estrazione del 3 giugno 1962:
1° premio: due gettoni d'oro vinti dalla signora Mancuso Concetta abitante in Trapani via del Poppo 13; 2° premio un gettone d'oro vinto dal sig. Vullo Paolo abitante in Palermo via Lincoln 114.

Sono stati inoltre estratti n. 15 tagliandi che concorrono al sorteggio finale di una autovettura FIAT 1500, di una polizza di assicurazione sulla vita del valore nominale di L. 3 milioni, emessa dall'INA, dell'ospitalità completa di una settimana, per due persone, presso l'Albergo «S. Lucia» di Cefalù.

Sagra del tonno

(segue dalla 1.a pagina) «...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

L'accertamento in un unico assessorato presuppone, a sua volta, un decentramento provinciale ed una revisione degli organi dell'ispettorato tecnico, senza di che la

UN COMUNICATO della Cassa Mutua Commercianti

La Cassa Mutua per i Commercianti rende noto che la assemblea provinciale dei delegati, per l'elezione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, è convocata per il 21 p.v. alle ore 9.00 presso l'Asilo S. Caterina Labouré - Via Orlandini

— giusta delibera del Commissario Straordinario del 4 Giugno 1962.

Comunica altresì che in base a quanto disposto dall'articolo 16 delle Norme di Attualità, le liste dei candidati devono essere presentate entro le ore dodici dell'ottavo giorno precedente quello fissato per le elezioni e che gli elenchi dei delegati sono ammessi nell'albo della Cassa.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Cassa Mutua.

Campionato di Dama

Sabato 2 giugno 1962 si è svolto, nei locali dell'ENAL — Ufficio Provinciale di Trapani — il Campionato Provinciale di Dama 1962.

Vi hanno partecipato n. 10 concorrenti.

Questa la classifica:

- 1° Inglese Vito, Artigiani Paccico con punti 30;
- 2° Malorana Vito, G.S. ENAL Trapani p. 26;
- 3° Marrone Salvatore, G.S. ENAL Trapani p. 25;
- 4° Calò Alfonso, G.S. ENAL Trapani p. 18;
- 5° Mondino Salvatore, Artigiani Paccico p. 17;
- 6° Martinico Vito, ENAL Strastanti p. 16;
- 7° Ex Aequo Pirasentino Lucio G.S. ENAL Trapani p. 16;
- 8° Ex Aequo Solaro Michele G.S. ENAL Trapani p. 16;
- 9° Romeo Umberto, ENAL Strastanti p. 11;
- 10° Camicia Arturo ENAL Trapani p. 8.

Richiesta di lavoratori

L'Ufficio Prov. del Lavoro e della M.O. comunica che è tuttora in corso per il Brasile, Argentina e Colombia un reclutamento di tecnici e operai specializzati nell'industria del legno.

Le offerte di lavoro si riferiscono a:

- Tecnici per la produzione di compensati;
- Capri reparto fabbricazione mobili per macchine da cucire ed apparecchi radio;
- Ebanisti specializzati nella fabbricazione di mobili per radio, televisione, giradischi etc.

Il reclutamento è aperto ai lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti,

presenti nei maggiori Uffici Civili, Militari e Religiose della Provincia.

Dopo la S. Messa al campo, un Carabiniere ha recitato la preghiera alla Virgo Fidelis, quindi ha preso la parola il Comandante del Gruppo dei Carabiniere di Trapani Maggiore Federico Simo, il quale con elevate e toccanti parole ha rievocato la gloriosa storia del Corpo sempre al servizio della Nazione e dei suoi cittadini: in guerra come in pace il Carabiniere ha sempre donato tutto se stesso per l'adempimento del proprio dovere.

Sono stati quindi premiati sei carabiniere particolarmente distinti durante l'anno per esempio di diligenza e attaccamento al dovere e per essersi segnalati per il coraggio e la generosità in circostanze drammatiche.

I premiati che hanno ricevuto gli encomi da S.E. il Prefetto Malardi e dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Malizia sono:

Carabiniere Castronni Rosario della Squadra di Polizia Giudiziaria di Trapani; Appuntato Affiatato Giuseppe; Carabiniere: Guazzelli Giuliano, Tallarico Saverio, Repoli Antonino e Astuto Luigi.

Dopo la suggestiva cerimonia, nell'atrio della Caserma alle Autorità intervenute è stato offerto un signorile rinfresco.

V. S.

Celebrato a Trapani il 148° annuale dell'Arma dei Carabinieri

Terzi 5 giugno l'Arma dei Carabinieri ha celebrato in tutta Italia il 148° annuale della sua istituzione onorando la memoria dei suoi mille caduti e rievocando le tappe salienti della sua gloriosa storia.

Anche a Trapani la Festa dei Carabinieri è stata celebrata con una solenne e austera cerimonia militare alla Caserma Busacchelli.

Alle ore 9 una Compagnia di Carabinieri in alta uniforme, di drappelli dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, dei rappresentanti del Nastro Azzurro, di un gruppo di Carabinieri in congedo e di varie rappresentanze combattentistiche e d'arma.

Sul palco appositamente allestito e imbandierato erano

presenti nei maggiori Uffici Civili, Militari e Religiose della Provincia.

Dopo la S. Messa al campo, un Carabiniere ha recitato la preghiera alla Virgo Fidelis, quindi ha preso la parola il Comandante del Gruppo dei Carabiniere di Trapani Maggiore Federico Simo, il quale con elevate e toccanti parole ha rievocato la gloriosa storia del Corpo sempre al servizio della Nazione e dei suoi cittadini: in guerra come in pace il Carabiniere ha sempre donato tutto se stesso per l'adempimento del proprio dovere.

Sono stati quindi premiati sei carabiniere particolarmente distinti durante l'anno per esempio di diligenza e attaccamento al dovere e per essersi segnalati per il coraggio e la generosità in circostanze drammatiche.

I premiati che hanno ricevuto gli encomi da S.E. il Prefetto Malardi e dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Malizia sono:

Carabiniere Castronni Rosario della Squadra di Polizia Giudiziaria di Trapani; Appuntato Affiatato Giuseppe; Carabiniere: Guazzelli Giuliano, Tallarico Saverio, Repoli Antonino e Astuto Luigi.

Dopo la suggestiva cerimonia, nell'atrio della Caserma alle Autorità intervenute è stato offerto un signorile rinfresco.

V. S.

Campione di Dama

Sabato 2 giugno 1962 si è svolto, nei locali dell'ENAL — Ufficio Provinciale di Trapani — il Campionato Provinciale di Dama 1962.

Vi hanno partecipato n. 10 concorrenti.

Questa la classifica:

- 1° Inglese Vito, Artigiani Paccico con punti 30;
- 2° Malorana Vito, G.S. ENAL Trapani p. 26;
- 3° Marrone Salvatore, G.S. ENAL Trapani p. 25;
- 4° Calò Alfonso, G.S. ENAL Trapani p. 18;
- 5° Mondino Salvatore, Artigiani Paccico p. 17;
- 6° Martinico Vito, ENAL Strastanti p. 16;
- 7° Ex Aequo Pirasentino Lucio G.S. ENAL Trapani p. 16;
- 8° Ex Aequo Solaro Michele G.S. ENAL Trapani p. 16;
- 9° Romeo Umberto, ENAL Strastanti p. 11;
- 10° Camicia Arturo ENAL Trapani p. 8.

Sono stati quindi premiati sei carabiniere particolarmente distinti durante l'anno per esempio di diligenza e attaccamento al dovere e per essersi segnalati per il coraggio e la generosità in circostanze drammatiche.

CONTROFANACE

Un voto che pesa

Gigetto scrive: «Caro Jak, con tutto il rispetto che ho sempre avuto per la mia cara maestra, questa volta devo dire che le penso proprio tutte per "marinare" la scuola: dopo le feste, gli scioperi, le manifestazioni e tutto il resto, oggi è spuntata con la notizia che, tra pochi giorni, deve tornare al suo paese (dieci giorni compreso il viaggio) per andare a votare. Non avevo mai sentito dire che le elezioni amministrative fossero più importanti della pubblica istruzione e delle esigenze culturali del popolo. Non ti dico poi dello sdrubale, impegnatissimo, giorno e notte, come mai era avvenuto, nella campagna elettorale».

Qual'è il tuo parere su questo furore collettivo? Rispondo immediatamente: Caro Gigetto, proprio la eccezionale, forse spropositata, impegno messo in questa battaglia elettorale dai vari sdrubali di destra e di sinistra è uno dei motivi dell'importanza assunta dalle imminenti elezioni. Una simile consultazione, infatti, avrebbe avuto un valore politico più limitato se certi partiti non avessero voluto forzatamente attribuire la scuola: dopo le feste, gli scioperi, le manifestazioni e tutto il resto, oggi è spuntata con la notizia che, tra pochi giorni, deve tornare al suo paese (dieci giorni compreso il viaggio) per andare a votare. Non avevo mai sentito dire che le elezioni amministrative fossero più importanti della pubblica istruzione e delle esigenze culturali del popolo. Non ti dico poi dello sdrubale, impegnatissimo, giorno e notte, come mai era avvenuto, nella campagna elettorale».

«Lascia quindi, caro Gigetto, che la tua maestra vada a votare ed augurale anzi di votare bene: è un voto che può avere il suo peso anche nel futuro della vita democratica italiana!»

Registratori al lavoro

Estrema destra ed estrema sinistra sono più che mai decise a togliere il maggior numero di voti ai partiti democratici, ed in particolare alla D.C., riservandosi di attribuire successivamente a tale diminuzione il significato politico di condanna dell'attuale linea politica governativa. Ma come si comporteranno le sudette estreme nel caso di risultati elettorali opposti? Come al solito, anche questa volta, il giorno dopo le elezioni avranno dimenticato tutte le loro «sbajonerie» elettorali, a dispetto di tutte le registrazioni esistenti!

E poi chi lo ferma?

Le destre stanno chiedendo più voti agli elettori, nientedimeno per salvare l'Italia dal comunismo. In altre parole, per salvare il carro, propongono di abolire il freno e di buttare a terra l'esperto guidatore, prendendo quindi le redini nelle loro mani.

Per ben vent'anni abbiamo visto come costoro siano abili guidatori... verso la rovina, s'intende!

Sempre ragione

Come ogni buon dittatore, Kruscev non è disposto ad ammettere i propri errori, anche quando sono evidenti, come nel caso del fallimento dei suoi piani agricoli. Nel recente giro per le provincie, se l'è presa con numerosi dirigenti la cui unica colpa era quella di aver eseguito le direttive agrarie del dittatore. Molti di questi sono già stati epurati e sono in attesa di processi. L'ondata epurativa ha investito ora i responsabili dell'agricoltura a livello accademico, e cioè in primo luogo Lyssenko, il quale ha dovuto presentare le dimissioni da presidente dell'Accademia Agricola «Lenin» e gli accademici Laptjev e Demidov.

È la solita storia delle dittature: un capo che ha sempre ragione e milioni di ex uomini trasformati in semplici burattini.

Deppia bile per il Cile

La prima bile è stata quella per la mancata trasmissione della maggior parte degli incontri sul primo e per noi poveri trapanesi unico canale televisivo. Avremmo tanto desiderato vederli.

La seconda bile è stata quella per gli incontri trasmessi sul primo canale. Avremmo preferito tanto non vedere.

Jak

Doveri e responsabilità

(segue dalla 1.a pagina) politica dei cattolici. La vita politica, si sa bene, comporta molteplicità di aspetti e di esigenze; e il giudizio nel merito non deve essere influenzato da impulsi di risentimento. Lo essenziale è il non venir mai meno agli ideali professati, né al programma volenterosamente accolto e integralmente custodito. Ben altro sono state le dolorose deviazioni altrui, in seguito alle quali, solo facendo il ricorso al generoso slancio dei cattolici, si poté conseguire la restaurazione materiale e morale del Paese, oppresso da rovine inenarrabili; e riportare in termini di più pacata valutazione necessari rapporti fra tutte le classi sociali.

Per quest'opera grandiosa e indispensabile, i cattolici vogliono moltiplicare, con immutato ardore, vitali energie e decisivo contributo.

Presenza operante

Lo scorso dicembre Sua Santità Giovanni XXIII rivolgeva ai partecipanti alla Assemblea dell'Azione Cattolica Italiana uno di quei Discorsi che vanno tenuti presenti in ogni circostanza, ma singolarmente in quelli che richiedono fermezza e provvida decisione. La sintesi è perfetta; eloquentissima.

«Missionari, apostoli nella vita privata come in quella pubblica, nelle scuole e nelle fabbriche nella cultura e nelle molteplici

sue manifestazioni. Presenza discreta, serena, operante, che rifugge dallo accento polemico, esprime giudizi cauti e meditati sui fatti, e sulle persone; presenza che non allontana e non scoraggia i fratelli ma li attira con la forza della verità, dell'esempio e della carità... La Chiesa sta salda e tranquilla al compito suo. I suoi figli migliori li sono vicini. Al buon apostolato, che prende lo avvio dalla «colonna» et fundamentum veritatis» e di «unitatis», che è la Chiesa di Roma, è assicurata la vittoria».

Alcuni giorni più tardi, ricambiando gli auguri Natalizi del Sacro Collegio e della Prelatura Romana il Santo Padre faceva su lo invito già rivolto, sessanta anni prima, dall'insegne Predecessore Leone XIII a tutti i credenti, «Il buon successo — dell'attiva presenza dei cattolici nella vita e nella storia delle nazioni — consiste nello spirito di obbedienza e nella concordia degli animi. Noi domandiamo il concorso, unanime ed armonioso di tutte le buone volontà...».

«Un'è comune è lo scopo; eguale deve essere ed egualmente sincero lo zelo. Non diffidenza, ma fiducia reciproca; non censure, ma sopportazione cristiana; non dissapori ma carità scambievoli. Il Divin Redentore, degnisi ora d'allettare la Chiesa con la perfetta concordia di tutti i suoi figli».

È di ieri venerdì primo giugno questa vitale con-

siderazione del Supremo Pastore: «Oggi non è più questione di lettura rispettosa dei documenti sociali della Chiesa; oggi i cattolici sono impegnati a tradurre nella realtà della vita moderna, e a farli penetrare nella legislazione sociale a beneficio di tutta l'umanità».

Sorretto da così sapienti indicazioni, il cattolico non potrà accettare le prospettive di chi insiste nella negazione dei valori trascendenti della vita; e nemmeno di altri che solo momentaneamente rievocano il laicismo, o cerca, anche se in maniera perversa dai tramontati periodi di egemonia, di esaltare la violenza, comprimere la libertà.

Sagra del tonno

(segue dalla 1.a pagina) «...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

economico-sociale, come dimostrano storia ed esperienza. La ragione è che gli esseri umani diventano cristiani, non possono sentirsi impegnati a migliorare istituzioni ed ambienti dell'ordine temporale; sia perché in essi non venga lessa la dignità umana, sia perché vengano eliminati e ridotti gli ostacoli al bene, e moltiplicato tutto quanto conduce ed attrae alla rettitudine ed alla virtù».

Qui è splendore di azione reale e sublime. Molti ne sono gli aspetti; e non è difficile incontrarli lungo il cammino quotidiano, nella sollecitudine dovuta a coloro che attendono i doni della verità e della pace.

Sagra del tonno

(segue dalla 1.a pagina) «...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

Legge regionale

(segue dalla 1.a pagina) «...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

«...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

«...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

Fatti e commenti

(segue dalla 1.a pagina) «...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

«...», esprimiamo la convinzione che l'esperienza di quest'anno, unita a quella degli anni trascorsi dovrà comportare nella impostazione delle manifestazioni una qualche revisione, allo scopo di non creare delle aspettative che non si è poi in condizione, con tutta la buona volontà, di soddisfare nella parte essenziale: piuttosto che una Sagra del tonno, si potrebbe organizzare una semplice gita alle Egadi che di Favignana, di Marettimo o di Levanzo potrebbero fare apprezzare le più belle attrattive e suggestioni che non sono certo solo quelle, pur singolari e interessantissime, della pesca del tonno.

SANITARI A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina Interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 21632

XVII FIERA DEL MEDITERRANEO

campionaria internazionale

PALERMO 26 Maggio - 10 Giugno 1962

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

SORTEGGI DI GETTONI D'ORO E DI UN'AUTO FIA PER I VISITATORI

TRAPANI

INDIRIZZA UTILI

Guida ai lettori

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23440

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far. 14

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel. 2184

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

Con la battaglia navale delle Egadi si concluse la prima guerra punica



Nel 249 a. C. il Console Claudio Pulcro, comandante della flotta romana, tentò di annientare la resistenza punica nelle estremità della Sicilia Occidentale.

Per dare attuazione al suo piano operativo decise di sorprendere la flotta cartaginese concentrata a Trapani, che era sede del Comando navale punico di Sicilia.

Ma la sorpresa, sulla quale contavano i romani, fallì completamente, perché Adherbal, comandante in capo della flotta cartaginese, accortosi in tempo della flotta romana avanzante, fece uscire dal porto la sua flotta e, con abilissima manovra, riuscì a serrare le navi romane fra le sue, che avevano alle spalle il mare aperto, e la terra ferma.

In questa grave situazione per la flotta romana non vi poté essere scampo e tutti i disperati tentativi delle navi romane per rompere l'accerchiamento fallirono e la battaglia si risolse in un disastro per i romani, che perdettero nel combattimento più di cento navi, delle quali 93, quasi tutte arenate nelle immediate vicinanze del porto di Trapani, vennero catturate con tutti gli equipaggi.

Sfuggirono alla prigionia solo pochi soldati romani, che riuscirono a calarsi sulla spiaggia dalle navi arenate.

Riuscì anche a sottrarsi alla distruzione un gruppo di trenta navi romane, fra le quali vi era l'ammiraglia del Console Pulcro.

Intanto sul comando di Adherbal, Corfalone, altro ammiraglio cartaginese, attaccò le navi romane ancorate a Lilibeo, riuscendo ad incendiarle e catturarne alcune.

Successivamente l'ammiraglio cartaginese riuscì ad intercettare una formazione navale romana, che si sottrasse al combattimento, riparandosi in una cala protetta, dove poté respingere gli attacchi punici.

Per tale formazione navale romana, unitamente ad altra, comandata dal Console Giunio, che si dirigeva verso Lilibeo, venne completamente distrutta da una violenta tempesta; mentre i cartaginesi, per antica conoscenza del territorio e dell'andamento meteorologico, riuscirono a salvare le proprie navi facendole in tempo ancorare in località protetta dalla tempesta.

Il Console Giunio, salvatosi dal naufragio e raggiunto lo esercito, che serrava d'assedio Trapani, Marsala ed Erice, riuscì ad occupare di sorpresa quest'ultima città, restringendo vieppiù il territorio tenuto dalle forze cartaginesi.

I Cartaginesi, dopo tutti questi episodi, affidarono il comando delle loro forze ad Amilcare Barca, il quale, dopo avere devastato le coste della Campania, occupò Palermo e riuscì anche a ricoprire la montagna di Erice.

Si venne così a creare la curiosa situazione che i romani occupanti la Città di Erice erano assediati dai cartaginesi, i quali, alla loro volta, erano assediati dalle Legioni romane impegnate contro i resti punici di Trapani e Marsala.

Intanto i romani, dopo le sconfitte subite nei combattimenti navali, avevano momentaneamente abbandonato l'idea di combattere sul mare, affidando all'esercito il compito di sconfiggere i cartaginesi della Sicilia.

Però, convintisi successivamente che solo la superiorità navale avrebbe potuto consentire la vittoria, apprestarono una nuova flotta composta di duecento quinqueremi, che venne posta al comando del Console Cato Lutazio Catulo.

Il Console Catulo, approfittando dell'assenza della flotta Cartaginese dalla Sicilia, partì dalle sue basi, riuscì ad occupare improvvisamente il porto di Trapani e la rada di Lilibeo.

Il Console Catulo stabilì un stretto assedio attorno a Trapani, mediante le costruzioni di opere militari.

Non appena i cartaginesi ebbero notizia delle operazioni militari condotte dai romani, allestirono la flotta, le cui navi vennero caricate dalle vetovaglie necessarie per rifornire le truppe di Amilcare Barca.

Il Comando della flotta venne affidato ad Annone, il quale, dopo avere attraversato indisturbato il Canale di Sicilia, ancorò al riparo dell'isola di Hiera (Marettilo), aspettando il momento favorevole per raggiungere la terraferma, vicino Trapani, onde sbarcare i rifornimenti ed imbarcare A-

te in condizioni sfavorevoli e cioè quando queste sarebbero divenute più manovrabili per lo scarico dei rifornimenti.

Inoltre l'imbarco sulle navi puniche dei veterani di Amilcare avrebbe determinato una situazione sfavorevole per i romani, data l'abilità dei veterani nei combattimenti navali.

Quando i Cartaginesi avvistarono la flotta romana, uscita dall'ancoraggio di Favignana, avendo la certezza che non sarebbe stato possibile raggiungere la terraferma, ammainarono le vele delle navi e si prepararono al combattimento; ma la loro inferiorità era manifesta, non solo come detto innanzi, perché il carico delle navi le rendeva poco manovrabili, ma anche perché gli equipaggi erano formati da marinai raccogliatelli, poco addestrati al combattimento sul

La battaglia si svolse fra Favignana e Levanzo nel tratto di mare che venne, poi, chiamato delle Giarre (Anfore) per il gran numero di tali recipienti tirati a galla dalle reti a strascico.

(A Levanzo infatti, alcuni sommozzatori sono riusciti recentemente a trarre a riva alcune anfore unitamente ad alcune ancore di piombo, appartenenti a navi cartaginesi e romane, ivi affondate).

Quel combattimento si risolse in una grave ed irreparabile sconfitta dei Cartaginesi, che, secondo Polibio, subirono l'affondamento di cinquantanove navi, mentre settanta ne furono catturate, unitamente a diecimila prigionieri.

Le superstiti navi cartaginesi, approfittando del vento che, nel frattempo, aveva cambiato direzione, riuscirono a sfuggire alla distruzione, riparando nuovamente ad Hiera.

I Cartaginesi, non appena appresero la notizia della disfatta subita dalla loro flotta, che non avrebbero potuto subito ricostruire, per evitare la resa per fame delle truppe puniche, bloccate a Trapani, Marsala e sulla montagna di Erice, diedero mandato ad Amilcare Barca di trattare la pace, concedendogli i necessari poteri.

Così nel 241 a. C. finiva la prima guerra punica che aveva visto Cartagine e Roma alleata con Siracusa, fronteggiarsi in un conflitto combattuto lungamente con accanimento in terra ed in mare, dove i cartaginesi perdettero cinquecento navi, mentre i romani ne perdettero settantotto, comprese quelle distrutte dalle tempeste.

La vittoria finale romana nella battaglia navale delle Egadi del 242 a. C. non fu il frutto di un evento favorevole, ma si deve alla perizia e decisione del Console Lutazio Catulo ai miglioramenti apportati dai romani agli scafi delle loro navi, alla elevata preparazione tecnico-militare degli equipaggi, allo spirito di abnegazione ed al valore da loro dimostrato nel supremo momento del combattimento.

La conclusione di tale guerra, durata dal 264 al 241 a. C., assicurò a Roma il predominio sul Mediterraneo occidentale e poi, dopo tanti altri eventi dette la possibilità ai romani di portare la civiltà latina in terra d'Africa, dove, a distanza di più di due millenni, gli avanzi di acquedotti, di strade, di edifici, di opere di difesa e di magnifici monumenti, ne sono la testimonianza più alta.



Del gruppo delle Egadi vi presentiamo Levanzo

Amilcare, esaminata la precaria situazione militare dei cartaginesi dato che la flotta romana ormai spadroneggiava sul mare ed avrebbe impedito ai punici la possibilità di ricevere i rifornimenti, decise di chiedere la pace.

Il Console Lutazio accolse tale richiesta e quindi venne stipulato il relativo trattato, con il quale si impose, tra l'altro, ai cartaginesi di abbandonare tutta la Sicilia.

Ma tale trattato non venne approvato dal Senato e dal popolo di Roma, che inviarono alcuni ispettori, i quali ne aggravarono le clausole riguardanti gli indennizzi di guerra ed ordinarono ai cartaginesi anche l'abbandono di tutte le isole poste tra la Sicilia e l'Africa.

Così nel 241 a. C. finiva la prima guerra punica che aveva visto Cartagine e Roma alleata con Siracusa, fronteggiarsi in un conflitto combattuto lungamente con accanimento in terra ed in mare, dove i cartaginesi perdettero cinquecento navi, mentre i romani ne perdettero settantotto, comprese quelle distrutte dalle tempeste.

La vittoria finale romana nella battaglia navale delle Egadi del 242 a. C. non fu il frutto di un evento favorevole, ma si deve alla perizia e decisione del Console Lutazio Catulo ai miglioramenti apportati dai romani agli scafi delle loro navi, alla elevata preparazione tecnico-militare degli equipaggi, allo spirito di abnegazione ed al valore da loro dimostrato nel supremo momento del combattimento.

La conclusione di tale guerra, durata dal 264 al 241 a. C., assicurò a Roma il predominio sul Mediterraneo occidentale e poi, dopo tanti altri eventi dette la possibilità ai romani di portare la civiltà latina in terra d'Africa, dove, a distanza di più di due millenni, gli avanzi di acquedotti, di strade, di edifici, di opere di difesa e di magnifici monumenti, ne sono la testimonianza più alta.

Gennaro Pastore

Per non dimenticare i martiri di oggi A Roma sulla via Trionfale si lavora per la Chiesa del Silenzio

L'ormai celebre "Padre Lardo" conta anche sull'Italia - Oltre cortina per la Chiesa c'è solo "il modus moriendi"

Di Padre Werenfried Van Straaten, alias «Padre Lardo» si comincia a parlare anche in Italia. A Roma, sulla Via Trionfale, un padre premostratense, fr. Ugo Marton insieme ad un gruppo di suore belghe che lavorano in una Clinica, ha istituito il Quartiere generale dell'Aiuto alla Chiesa del Silenzio, lavorando all'unità con l'ormai famoso padiglione Tongorlo, in Belgio.

Padre Marton e le suore si tengono in contatto con i benefattori attraverso un umile bollettino, un foglio volante intitolato «L'eco dell'amore» che porta nelle sue quattro paginette la testimonianza di quanto si possa fare, oggi, di veramente cristiano, nel mondo.

Nell'ultima pagina una manichetta in neretto ricorda le promesse che Padre Werenfried va facendo per il mondo. Citiamo a caso:

«Il Padre Werenfried ha promesso: 12 milioni per una casa della studentessa in Seul, 12 milioni per i profughi di Hong Kong, un milione per i piccoli straccedevoli della Corea del Sud...»

La tecnica di questo religioso belga, che spogliato del suo abito benedettino assomiglierebbe perfettamente ad uno dei mille e mille borghesi fiamminghi dall'aria soddisfatta e pacifica, letti, in apparenza del loro benessere e convinti, ancora in apparenza, che non valga poi la pena di agitarsi tanto, è ormai nota. Quando si trova dinanzi ad uno spettacolo doloroso e triste, quando ci sono delle necessità urgenti da lenire con interventi immediati, promette sempre, anche se sa che in quel momento, nelle casse dell'Aiuto alla Chiesa del Silenzio non c'è nemmeno un centesimo.

«Ormai — dice spesso — la Provvidenza mi ha abituato e nella vecchia Europa le persone generose sono ancora molte».

Così leggiamo, negli umili bollettini con i quali si tiene in contatto con i suoi benefattori chi sono coloro che lo ringraziavano, per un'offerta in denaro, per un pacco di generi alimentari, per un vestito usato; il direttore spirituale di un convento di suore di Jugoslavia, una madre di famiglia in Polonia, un giovane sacerdote in Istria...

«Padre Lardo» va viaggiato per tutto il mondo praticamente, i suoi itinerari turistici prediletti sono quelli lo conducono dove mag-

che «Padre Lardo» era come Gengis Khan, nel senso che dopo il suo passaggio, nelle città non rimaneva più nulla. Quando sale su di un pulpito improvvisato, nelle piazze, e racconta quello che ha visto, in Ungheria come in Corea, in Cecoslovacchia come in Israele, si verificano episodi che potrebbero essere raccolti in una moderna riedizione di «Fioretta». Nelle mani passano risparmi fattosamente accumulati per lo acquisto di una utilitaria, per un itinerario di sognate vacanze, per un televisore da molto tempo atteso.

«Padre Lardo» conta molto; ora anche sull'Italia. Nemico assoluto di ogni retorica, non esita a definire emar-



Padre Werenfried Van Straaten, inteso «Padre Lardo» raccoglie offerte per la Chiesa del Silenzio

Costume Le mani sicure

In occasione della Festa della Madre che da qualche anno si tenta d'introdurre con modesto successo anche nelle abitudini italiane, chi si dà più da fare sono i fabbricanti di cioccolattini e caramelle. Seguiti a ruota da bar, drogherie e pastaiari.

L'abitudine è gentile ed il commercio ha da fare gli affari suoi. Se questo servirà a solennizzare una volta l'anno le mamme d'Italia con un cioccolattino o con un fiore, ben venga l'usanza.

Subito dopo i venditori di dolciumi, vengono gli agitatori di sinistra. Angustiatissimi sono dal bisogno di pubblicità, per antisociali che si professano, finiscono sempre per ricalcare di fatto le strade di certi sbattagge pubblicitari di oltreoceano e quindi vi si adeguano. Anche quest'anno, dunque, gli agitatori di sinistra hanno passato parola alle agitatrici affinché si muovessero come si conviene e dessero quindi fiato alle loro trombe migliori. Le trombe di estrema sinistra, quando si mettono a suonare, sono quasi sempre lugubri. Così la Festa della Madre si celebra con le fotografie ed i racconti dei casi più disperati che si riesca a

proporre all'Italia del miracolo.

Si badi bene: l'Italia del miracolo nasconde numerose e drammatiche miserie, a tutti i livelli (e non solo a quello delle madri). Miserie che deve fare in fretta a superare se non vuole far parlare male di sé la storia. Fra queste miserie si celano anche le storie drammatiche di tante madri; e delle loro famiglie. Nessuno di noi ha il diritto di ignorare o di dimenticare; ognuno ha il dovere preciso di fare almeno quello che può e possibilmente qualcosa di più perché il miracolo arrivi fino negli angoli più riposti del nostro suolo.

Tuttavia, senza dimenticare questi nostri precisi doveri, ci sia concesso dire sommessamente alle compagnie di estrema sinistra, che ci potrebbe essere anche una maniera più gioiosa di celebrare la Festa della Madre. E soprattutto questo: che è di pessimo gusto prendere a prestito certi drammi umani per tirare acqua al proprio mulino; mulino costituito questa volta dalle proprie tesi politiche.

In questo momento una grossa parte dello apparato

comunista sta muovendo le sue rivendicazioni sul piano degli asili nido e dei sussidi alle madri che lavorano. A gran voce si chiede l'applicazione integrale della legge 860 sulla maternità che prevedeva l'istituzione di asili nido (laddove) esiste mano d'opera femminile. E' vero: per questo aspetto la legge 860 è solo parzialmente operante. Ma è anche vero che gli sviluppi sociali successivi alla emanazione di tale legge, mostrano che è ben difficile per la madre recare con sé un bimbo piccolissimo, in ore mattutine, sovente cambiando più mezzi di trasporto. Bisogna piuttosto precisare che la funzione dell'asilo nido, e comunque di tutti quegli strumenti che consentono alla madre maggiore tranquillità durante le ore di lavoro, è una funzione di sussidio alla famiglia; e che come tale va intesa. In questi movimenti femminili cattolici amano fermamente distinguersi da quelli marxisti.

Riconoscendo un valore primario alla famiglia, sostenendo la necessità di essa difesa e continui a detenere il diritto all'educazione dei figli, richiedendo una

somma di sussidi per la famiglia sia a causa del lavoro delle madri, come per le altre difficoltà che si presentano di fatto alla vita della famiglia di oggi, i cattolici chiedono anch'essi una somma di istituzioni alla società. Istituzioni che debbono però riconoscere gli autentici valori familiari e che quindi debbono rispettare la priorità dei genitori sui figli. Ben venga l'asilo nido, ma purché sia vicino alla casa di colei che lavora e sia gestito con assolute garanzie sia morali che materiali; ben vengano i sussidi familiari, le vice madri, o le così dette baby sitters, ma che tali sussidi siano realizzati con ponderatezza, secondo scelta della famiglia e non di una autorità comunque costituita; ben venga, ovviamente, la protezione igienico sanitaria, e la assistenza sociale, e quella dietetica e tutti quegli strumenti insomma, che il progresso della scienza e dei criteri di socialità ci propongono. Ma purché la famiglia rimanga nella sua posizione sovrana nei confronti dei figli; e purché attorno ad essa, per essa, al suo servizio, si muovano gli strumenti del progresso. Quindi che essi rispondano a criteri di libertà, che diano garanzie, che sia possibile sceglierli ed accettarli.

Purtroppo le trombe della estrema sinistra fanno solo apparentemente un discorso simile al nostro. Asili nido, sussidi domestici, assistenza igienico-sanitaria e tutto il resto, rappresentano per lei solo l'embrione di una struttura sociale nuova, naturalmente statale e comunque gestita da un qualche pubblico potere. Essa dovrebbe avere la finalità ultima di assorbire i figli degli italiani per metterli, lungo molte ore del giorno, sotto la tutela di chi comanda. Il criterio della priorità della famiglia è completamente ignorato. In compenso il discorso della formazione dei giovani e della loro sicurezza nelle ore di affidamento, si fa con abbondanza e con l'ingenua convinzione che queste beate masse popolari, soprattutto quelle che il miracolo sono ancora ben lungi dal conoscere, si incantano di fronte alle meravigliose speranze del figliuolo ben curato, ben alimentato, ed elegantemente rassetato; e di conseguenza abdicano al diritto all'educazione condotta secondo i principi ideologici della famiglia. Diritto che queste categorie sociali sovente ignorano di detenere perché troppo più da vicino premono su di loro problemi primari di sussistenza.

Questa propaganda è subdola e disonesta. Perché è ben vero che laddove alberga la più nera miseria occorre provvedere con urgenza a sussidi validi, ma è altrettanto

Il film della settimana Una vita violenta

Con la stessa sincerità con la quale apprezzammo, tempo fa, una raccolta di poesie di Brunello Rondì (che è anche autore drammatico rappresentato e premiato), oggi giudichiamo pressoché fallimentare la sua prima esperienza di regista, sia pure nella divisione di responsabilità con Paolo Heusc. Anche i criteri più politicamente tendenziosi hanno dovuto, sia pure ricorrendo ai veli d'incosueti eufemismi, riconoscere che esteticamente «Una vita violenta», tratto dal noto romanzo di Pasolini, vale pochissimo ed è una cattiva trasposizione cinematografica della sua poco limpida fonte e una brutta copia di «Accattone»; sì, anche il Maestro (tale ahimè per alcuni è ormai Pasolini) è stato tradito; e ci spiace che il discepolo traditore sia un uomo che in altre occasioni aveva mostrato di poter fare, e bene, di testa sua.

Il film è brutto, in tutti i sensi, oltreché immorale, ingiusto, tendenzioso; il veto della censura questa volta non c'è stato e quindi la pellicola non può fruire neanche di questa pubblicità gratuita che si registra a volte

in questo nostro paese. Un paese nel quale non si sono verificati miracoli economici, neocapitalismo e neanche apertura a sinistra, a quanto pare, ma dove la miseria e la sottovita producono ancora compassionate creature allo stato primitivo. L'ingiustizia sociale e magari la politica dei governi favoriscono la delinquenza e infine una serie di circostanze rendono questa delinquenza comprensibile, quasi giustificata; un paese infine dove, almeno al cinema, i poliziotti hanno sempre qualche faccia, i sanatori sono luoghi di tortura nei quali i malati sono costretti a scioperi e ad autentiche rivoluzioni, e gli appartamenti nuovi ai baraccati vengono distribuiti dai preti secondo ragioni politiche. Probabilmente l'intenzione dell'arditoro nel romanzo di Pasolini non era questa, ma questa è l'impressione che dà il film, insieme a un senso d'irritazione per scene disgustose, episodi di teppismo che nessun pretesto di denuncia sociale può giustificare, e per una emanazione di fatalità quasi concreta, fisica. Si dirà che il protagonista, Tommaso, cresciuto nella miseria e

Jugoslavia, Albania e U.R.S.S.

Non c'è dubbio che l'Albania sarà il piatto forte delle conversazioni che Tito avrà con Krusciov a Mosca al termine della prossima estate. Il regime di Tirana è in questo momento una spia nel fianco del blocco comunista ed allo stesso tempo una fastidiosa appendice cinese, attaccata al territorio jugoslavo. E' quindi interesse di entrambi gli interlocutori — Krusciov e Tito — sbarazzarsi al più presto di questo "peso morto". A quanto si ha ragione di ritenere, in base agli ultimi sviluppi della vertenza ideologica fra kruscioviani, di una parte, e dogmatici e settari, dall'altra, Mosca non dovrebbe avere alcuna difficoltà a concedere mano libera a Tito nei confronti di Tirana, allo scopo di liquidare Enver Hoxha, "leader" del comunismo albanese, e compagni. Chi ha fatto le spese di questa nuova politica di Tito — non pochi osservatori occidentali avevano sottolineato negli ultimi mesi la definitiva "redenzione" dell'élite dirigente jugoslava, grazie all'accorta politica americana di aiuti economici — è indubbiamente il solito Milovan Gilas.

Nel suo libro "Conversazioni con Stalin" — causa della nuova condanna inflittagli — l'ex braccio destro di Tito ha fatto delle rivelazioni che non devono essere evidentemente tornate troppo gradite al "leader" jugoslavo: Gilas parla infatti delle aspirazioni imperialistiche di Tito, proprio nei confronti dell'Albania. Non si sa dunque troppo lontano dalla verità affermando che tra la nuova condanna di Gilas e la stit-

ta di Tito a Mosca ci sia un nesso.

Non c'è dubbio — rileva lo Euro — che Krusciov chieda, dal canto suo, a Tito di aderire esplicitamente alla linea del PCUS dopo il XXII Congresso dell'ottobre scorso ed abbandonare definitivamente le sue velleità neutralistiche pseudodemocratiche. L'Albania è un bel bocconetto e difficilmente Tito, che è un vecchio rivoluzionario, se la lascerà sfuggire solo per correre dietro al sogno utopistico della democrazia o del neutralismo. A Mosca, poi, il capo dello stato jugoslavo troverà certamente tutta la comprensione che vorrà per le difficoltà interne del suo paese. Il prezzo è sempre lo stesso: completo reinserimento nell'orbita di Mosca, e non è detto che Tito non sia disposto a pagarlo.

Rino Montomoli

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in :

BRUXELLES · COPENAGHEN · LONDRA · MONACO DI BAVIERA · NEW YORK · PARIGI · ZURIGO

Filiali all'Estero :

TRIPOLI d'Africa

Invito agli operatori economici

L'Assessore Fasino indica la Sicilia come area di espansione economica



pre più fattivo inserimento dei capitali privati nell'immensa opera di rinascita cui l'isola attende, e per la quale chiama opportunamente a raccolta tutte le buone volontà italiane e straniere.

«Recenti Convegni e recenti dibattiti, uno dei quali svoltosi a Milano, auspice la «Famiglia Siciliana», hanno posto in rilievo questa unanime attesa isolana: e può ben dirsi che la nostra Regione, per serietà di governanti e serenità di propositi, sia in diritto di meritarsi ancor oggi, come per il passato, la stima e la fiducia di tutti gli operatori economici.

«In Sicilia, sulla scia della tradizionale competizione tra enti pubblici e operatori privati, si è ben lavorato in questi anni: ed un terreno favorevole per tutti si è formato all'insegna di una larga comprensione delle esigenze e degli interessi delle collettività e del singolo.

«Il Governo Regionale intende proseguire su questa via: affinché l'iniziativa privata guardi con rinnovata fiducia alla nostra Isola, come ad un'area suscettibile di favorire ogni seria intelligente impresa.

«Quanto è stato compiuto dai dirigenti regionali in corso di attuazione in tutta l'isola su iniziativa dell'Assessore Regionale Agricoltura e Foreste.

L'On. Fasino, allo scopo di pervenire all'adozione di opportuni provvedimenti atti a promuovere il potenziamento e il miglioramento delle produzioni, ha impartito agli Ispettorati Agrari Provinciali precise direttive affinché la indagine in corso sia rigorosamente condotta.

Adeguati formulari sono stati distribuiti a tal fine agli Uffici periferici. Trattati di prospetti di due tipi: uno di carattere generale che comprende i dati globali relativi alle tre specie agrarie più importanti (arancio, limone, mandarino); e un altro di carattere più specializzato che riguarda l'indagine sulle varietà.

Il censimento si estende anche al ragguaglio della superficie promiscua e specializzata, che dovrà essere effettuato non già in base alla produzione, ma al numero di piante per Ha. Si tratterà, cioè, di stabilire il numero di piante esistenti nelle singole provincie per ogni Ha. di superficie promiscua, e di riportare tale superficie a quella specializzata, tenendo conto del numero di piante per Ha. mediante ricorso

quasi tredici anni di autonomia è garanzia sicura per il domani.

«Diciamo di più: gli operatori economici debbono guardare alla Sicilia con spirito realistico e con somma concretezza, superando ogni preoccupazione che possa insorgere nel loro animo. Lo affermiamo perché i Siciliani intendono proseguire sulla via tracciata, senza lasciarsi minimamente fuorviare da pressioni, iniziative o propaganda che essi sanno estranee ai loro reali interessi e che, del resto, non sarebbero che negative per la stessa Isola.

«L'invito che da queste

colonne rivolgo, agli operatori economici ha, dunque, questo significato: confermare che i Siciliani hanno fiducia nelle loro capacità di intervento; e soprattutto che li attendono con lo stesso animo di sempre, perché in essi ripongono gran parte delle speranze future.

Saranno rinviate molte strutture della vecchia costruzione, della quale saranno rispettate le caratteristiche linee. Così il Comune di Favignana potrà avere finalmente una sede funzionale e dignitosa.

Auspichiamo che, avvenuta la sistemazione degli uffici comunali nell'ex palazzo Florio, i locali in atto occupati, in attesa che vengano costruiti

gli edifici scolastici in progetto, vengano messi a disposizione delle scuole di avviamento ed elementari per ora ristrette in locali assolutamente insufficienti.

Da parte del sindaco dr. Mostacci, assistito dal segretario comunale dr. Messineo, sono stati consegnati alla ditta Crapanzano di Trapani i lavori di manutenzione straordinaria ed adattamento dello ex palazzo Florio di Favignana a nuova sede del Municipio dell'isola.

Il progetto è stato finanziato dall'Assessorato regionale all'Amministrazione Civile su vivo interessamento dello on. Vincenzo Occhipinti, per un importo di 10 milioni di lire, pari all'82,3 per cento della spesa complessiva di L. 12.500.000.

Saranno rinviate molte strutture della vecchia costruzione, della quale saranno rispettate le caratteristiche linee. Così il Comune di Favignana potrà avere finalmente una sede funzionale e dignitosa.

Auspichiamo che, avvenuta la sistemazione degli uffici comunali nell'ex palazzo Florio, i locali in atto occupati, in attesa che vengano costruiti

gli edifici scolastici in progetto, vengano messi a disposizione delle scuole di avviamento ed elementari per ora ristrette in locali assolutamente insufficienti.

Continuando nella strada delle coraggiose iniziative, tra le quali è da ricordare quella dell'estensione dell'assistenza diretta in quasi tutti i Comuni italiani, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, sotto la presidenza del Dr. Corrado Colasanti, ha ancora deliberato notevoli e concreti miglioramenti nell'erogazione assistenziale e previdenziale a beneficio dei dipendenti degli Enti Locali in servizio e pensionati. Nel settore della assistenza di malattia è stato deciso l'aumento da 120 a 180 giorni del periodo di assistibilità a favore dei fa-

milari degli iscritti, anche per quanto riguarda la permanenza in ospedale o case di cura, raggiungendosi in tal modo la totale parificazione tra iscritti e familiari. Inoltre, è stata estesa ai pensionati diretti e indiretti la concessione dell'assegno di tutto non prevista dalla legge sull'assistenza integrativa, attuandosi così un concetto di equità da tutti assai sentito. Infine, un'altra importante decisione è stata quella di migliorare la indennità premio di servizio per il personale di ruolo, nella misura del 25%.

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

alle fasi complementari o integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nello ambito dell'azienda;

5) nelle scritture di personale artistico e tecnico per l'effettuazione di spettacoli.

L'art. 4 consente la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato — purché di durata non superiore a 5 anni — con i dirigenti amministrativi e tecnici. Questi, però, possono recedere dai termini dopo un triennio; purché osservino le norme dell'articolo 2118 del Codice civile (relativa al preavviso).

Al prestatore di lavoro con

La nuova sede del Municipio di Favignana

Da parte del sindaco dr. Mostacci, assistito dal segretario comunale dr. Messineo, sono stati consegnati alla ditta Crapanzano di Trapani i lavori di manutenzione straordinaria ed adattamento dello ex palazzo Florio di Favignana a nuova sede del Municipio dell'isola.

Il progetto è stato finanziato dall'Assessorato regionale all'Amministrazione Civile su vivo interessamento dello on. Vincenzo Occhipinti, per un importo di 10 milioni di lire, pari all'82,3 per cento della spesa complessiva di L. 12.500.000.

Saranno rinviate molte strutture della vecchia costruzione, della quale saranno rispettate le caratteristiche linee. Così il Comune di Favignana potrà avere finalmente una sede funzionale e dignitosa.

Auspichiamo che, avvenuta la sistemazione degli uffici comunali nell'ex palazzo Florio, i locali in atto occupati, in attesa che vengano costruiti

gli edifici scolastici in progetto, vengano messi a disposizione delle scuole di avviamento ed elementari per ora ristrette in locali assolutamente insufficienti.

Continuando nella strada delle coraggiose iniziative, tra le quali è da ricordare quella dell'estensione dell'assistenza diretta in quasi tutti i Comuni italiani, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, sotto la presidenza del Dr. Corrado Colasanti, ha ancora deliberato notevoli e concreti miglioramenti nell'erogazione assistenziale e previdenziale a beneficio dei dipendenti degli Enti Locali in servizio e pensionati. Nel settore della assistenza di malattia è stato deciso l'aumento da 120 a 180 giorni del periodo di assistibilità a favore dei fa-

milari degli iscritti, anche per quanto riguarda la permanenza in ospedale o case di cura, raggiungendosi in tal modo la totale parificazione tra iscritti e familiari. Inoltre, è stata estesa ai pensionati diretti e indiretti la concessione dell'assegno di tutto non prevista dalla legge sull'assistenza integrativa, attuandosi così un concetto di equità da tutti assai sentito. Infine, un'altra importante decisione è stata quella di migliorare la indennità premio di servizio per il personale di ruolo, nella misura del 25%.

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

alle fasi complementari o integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nello ambito dell'azienda;

5) nelle scritture di personale artistico e tecnico per l'effettuazione di spettacoli.

L'art. 4 consente la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato — purché di durata non superiore a 5 anni — con i dirigenti amministrativi e tecnici. Questi, però, possono recedere dai termini dopo un triennio; purché osservino le norme dell'articolo 2118 del Codice civile (relativa al preavviso).

Al prestatore di lavoro con

Importanti miglioramenti decisi dall'INADEL

Continuando nella strada delle coraggiose iniziative, tra le quali è da ricordare quella dell'estensione dell'assistenza diretta in quasi tutti i Comuni italiani, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, sotto la presidenza del Dr. Corrado Colasanti, ha ancora deliberato notevoli e concreti miglioramenti nell'erogazione assistenziale e previdenziale a beneficio dei dipendenti degli Enti Locali in servizio e pensionati. Nel settore della assistenza di malattia è stato deciso l'aumento da 120 a 180 giorni del periodo di assistibilità a favore dei fa-

milari degli iscritti, anche per quanto riguarda la permanenza in ospedale o case di cura, raggiungendosi in tal modo la totale parificazione tra iscritti e familiari. Inoltre, è stata estesa ai pensionati diretti e indiretti la concessione dell'assegno di tutto non prevista dalla legge sull'assistenza integrativa, attuandosi così un concetto di equità da tutti assai sentito. Infine, un'altra importante decisione è stata quella di migliorare la indennità premio di servizio per il personale di ruolo, nella misura del 25%.

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

alle fasi complementari o integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nello ambito dell'azienda;

5) nelle scritture di personale artistico e tecnico per l'effettuazione di spettacoli.

L'art. 4 consente la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato — purché di durata non superiore a 5 anni — con i dirigenti amministrativi e tecnici. Questi, però, possono recedere dai termini dopo un triennio; purché osservino le norme dell'articolo 2118 del Codice civile (relativa al preavviso).

Al prestatore di lavoro con

In corso nell'Isola un censimento sulla produzione degli agrumi



Un censimento della situazione agrumicola siciliana è

in corso di attuazione in tutta l'isola su iniziativa dell'Assessore Regionale Agricoltura e Foreste.

L'On. Fasino, allo scopo di pervenire all'adozione di opportuni provvedimenti atti a promuovere il potenziamento e il miglioramento delle produzioni, ha impartito agli Ispettorati Agrari Provinciali precise direttive affinché la indagine in corso sia rigorosamente condotta.

Adeguati formulari sono stati distribuiti a tal fine agli Uffici periferici. Trattati di prospetti di due tipi: uno di carattere generale che comprende i dati globali relativi alle tre specie agrarie più importanti (arancio, limone, mandarino); e un altro di carattere più specializzato che riguarda l'indagine sulle varietà.

Il censimento si estende anche al ragguaglio della superficie promiscua e specializzata, che dovrà essere effettuato non già in base alla produzione, ma al numero di piante per Ha. Si tratterà, cioè, di stabilire il numero di piante esistenti nelle singole provincie per ogni Ha. di superficie promiscua, e di riportare tale superficie a quella specializzata, tenendo conto del numero di piante per Ha. mediante ricorso

al numero di piante per Ha. mediante ricorso

al numero di piante per Ha. mediante ricorso

per quest'ultimo tipo di coltura.

Per la coltura specializzata, inoltre, dovranno essere indicati i sesti più comunemente adottati nella provincia (e non i sesti medi), sia per i vecchi che per i nuovi impianti.

Il censimento, per il quale l'Assessorato ha raccomandato particolare diligenza, dovrà essere ultimato nel più breve termine; affinché — dice la circolare dell'On. Fasino — «si passi al più presto alla soluzione di un problema che investe un così importante settore della economia agricola della Sicilia».

L'iniziativa, che fa seguito a precedenti indagini condotte dagli organi regionali, testimonia con quanta cura lo Assessorato intenda accogliere e studiare le istanze prospettate dal settore agrumicola isolani.

In agosto entrerà in vigore la legge sui contratti a termine

La legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, entrerà in vigore il ventunesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e quindi il 14 agosto p. v.

Ricordiamo ai nostri lettori che sulla base dell'art. 1 di detta legge, il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato salvo cinque eccezioni. Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

1) quando la deroga sia richiesta dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante da carattere stagionale;

2) quando la assunzione del prestatore d'opera sia fatta per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto;

3) quando tale assunzione si effettui per far eseguire un'opera o per far compiere un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od eccezionale; Esse sono le seguenti:

Felice battesimo a Napoli della rivista "Bambini in Orbita"

Al Teatro Mercadante di Napoli, in ogni ordine di posti, Silvio Notò e i piccoli attori della T.V. guidati dal regista Umberto Donadio hanno presentato la rivista «Bambini in Orbita» fantasia sinfonica-spaziale in due tempi di Umberto Donadio e Angelo Maggi. Nella rivista, impersonata dalla bravissima Elena Furia, è stato lanciato il nuovo personaggio per bambini «Carolina» creato da An-

gielo Maggi, e la canzone «Orbita di Cangiano-Avilla-Napoli».

Si sono esibiti, in eccezionali fuori programma, il Puleinella di Radio Napoli Gianni Crosio e il fisarmonicista Costantino Loira, premiato con medaglia dell'Unione Meridionale Stampa Periodica.

Le coreografie di «Bambini in Orbita» erano di Greta Bitner, la scenografia di Lino Ramaglia e Gianni Pandolfi.

Via E. Scurto L'ECO del MÀZARO vita e problemi di Mazara

Celebrata la Terza Giornata della Tecnica

Entro quest'anno l'autonomia dell'Istituto Tecnico Industriale

Stanziati duecento milioni per la nuova sede - Incremento della popolazione scolastica - Cifre lusinghiere - Sottosezioni

Giovedì scorso l'Istituto Tecnico Industriale di Mazara ha celebrato la terza giornata della tecnica, alla manifestazione sono intervenute numerose Autorità del Capoluogo e della provincia.

Dal 1953 ad oggi le scuole ad indirizzo tecnico professionale hanno percorso un cammino veramente soddisfacente, grazie anche allo sforzo profuso (ben poco ma buono) dal Governo per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Dicevamo quindi che all'indirizzo tecnico-professionale oggi è orientata la maggior parte della gioventù. Tali tipi di scuole ormai sono "consolidate da una lunga esperienza, che hanno dato e danno alla società ragionieri, geometri, periti industriali, capitani di lungo corso e così via, su un piano tecnico, che è ben distinto da quello delle scienze, utili ed indispensabili funzioni nella vita nazionale.

Mazara ha compreso bene l'importanza di questo tipo di scuole e con l'aiuto veramente ammirevole degli amministratori che si sono susseguiti al Comune, ha potuto dar vita nel 1958 all'Istituto Tecnico Industriale. I progressi fino ad oggi, trovano fede nello indice demografico che era di 62 allievi di cui 13 provenienti da altre provincie. La popolazione scolastica segna un aumento notevole negli anni che seguono fino ad arrivare all'anno scolastico 1960-61 a complessivi 163 alunni di cui 60 provenienti dalla provincia di Trapani, 98 da Mazara e 5 da altre provincie. L'Amministrazione provinciale ha contribuito notevolmente allo svilupparsi dell'Istituto erogando somme che sono state spese per l'acquisto di attrezzature ed arredamenti dei laboratori che oggi sono efficienti e necessari per il buon svolgimento dei programmi didattici. Oggi, (anno corrente) la scuola ha una popolazione di ben 226 allievi provenienti da molte provincie. L'incremento demografico però non consente il normale svolgimento nei locali attuali che sono insufficienti alle necessità e lo saranno sempre più per gli an-

ni futuri. A tal fine l'Amministrazione Comunale ha predisposto la sopraluazione degli attuali locali in vista della costruzione della nuova sede per cui sono state già stanziata una prima somma di L. 200.000.000. Altre Sezioni sorgono ma per lo svolgimento dei programmi necessitano laboratori completi di Chimica, Tecnologia, trattamenti termici ecc. Entro quest'anno, ha assicurato l'ing. Melia, l'Istituto avrà la sua autonomia e conta sui cittadini, sul Comune e la Provincia perché possa continuare

ad essere fucina di nuovi uomini per contribuire allo sviluppo economico del Paese.

L'On. Del Giudice ha, inoltre, il suo saluto e si augura che l'Istituto Tecnico di Mazara possa diventare la perla degli Istituti Tecnici come l'Istituto Agrario di Marsala lo è nel campo dell'agricoltura e del vino.

Il prof. Rizzo, assessore al Comune di Mazara ha sottolineato l'impegno del Comune perché la scuola possa progredire e mettersi di pari passo con Istituti già esistenti. Infine il Provveditore agli

Studi di Trapani, avv. Purpi, ha rivolto un pensiero commosso a due nostri cittadini emeriti educatori, al compianto prof. Francesco Modica ed al prof. Gaspare Morello non tralasciando di sottolineare l'importanza degli Istituti ad indirizzo tecnico che oggi rivestono nel nostro Paese.

La Giornata s'è conclusa con una visita ai reparti e laboratori della Scuola dove giovani in tenuta di lavoro hanno dato un saggio della loro acquisita capacità e della loro preparazione.

L'eco del Mázaro

Studi di Trapani, avv. Purpi, ha rivolto un pensiero commosso a due nostri cittadini emeriti educatori, al compianto prof. Francesco Modica ed al prof. Gaspare Morello non tralasciando di sottolineare l'importanza degli Istituti ad indirizzo tecnico che oggi rivestono nel nostro Paese.

La Giornata s'è conclusa con una visita ai reparti e laboratori della Scuola dove giovani in tenuta di lavoro hanno dato un saggio della loro acquisita capacità e della loro preparazione.

L'eco del Mázaro

Rischia di crollare la Loggetta di S. Michele Salviamo il nostro patrimonio artistico

Nel volumetto «Cose belle di Mazara», guida panoramica illustrata della città, edita nel 1937 a cura del compianto avvocato Leonardo Bonanno, che tanto amore e tanta dedizione ebbe per questa nostra città ricca di arte e di nobili tradizioni umanistiche, si rinvengono un capitolo dedicato alle tre più belle chiese di Mazara, che egli riteneva — e a fondato motivo — che fossero il duomo, S. Venera e S. Michele. Opere, queste, elevate dall'ingegno e dall'amore dell'uomo per la religione, che hanno ispirato nel contempo fervidi motivi d'arte e architettonici.

Purtroppo, come la chiesa di S. Venera ha dovuto subire un lungo e lento processo di restauro, che però l'ha salvata per tempo dalla rovina, così anche oggi l'antico e prezioso monumento di S. Michele ha bisogno di cure e di restauri particolari, senza di che parte di esso, e certamente l'aspetto più vistoso e singolare, il più monumentale, indubbiamente, andrebbe perduto se la mano dell'uomo, in continuità di ma-

more e di fervore artistico e religioso con gli uomini del passato, non corresse ai ripari e non intervenisse per fermare l'edace loggior del tempo che non perdona nemmeno alle cose belle ed elevate.

Scrivete il Bonanno a pag. 66 del suo libro, che «il campanile, elegante e slanciato come fosse una pagoda, è ornamento della facciata settecentesca, e unitamente alla maestosa cupola, più alta di quella del Duomo, ed alla stupenda loggetta od osservatorio annesso al monastero, costituisce una delle cose più ammirevoli del nostro patrimonio d'arte».

Purtroppo, è proprio questa antica, suggestiva e inimitabile loggetta che oggi va in rovina, corrosa dal tempo e dal vento, che vi ha scavato buchi profondi; essa rischia, purtroppo, come ci ha segnalato la Priora del famoso Convento delle Benedettine, Donna

IL FARO SPORT

Fischi a buon mercato per un deludente commiato

Che il Trapani ormai non avesse più niente da dire in questo stupido campionato lo sapemmo da un pezzo, tuttavia, non foss'altro per lasciare un buon ricordo, ci si aspettava dalla nostra squadra una prestazione più gagliarda, più volitiva, se non altro diversa, dal punto di vista spettacolare, dalle altre precedenti, quasi tutte pessime, balorde e senza significato.

Manco a farlo apposta, proprio l'ultima partita, che avrebbe potuto e dovuto farci dimenticare, almeno per una volta, l'inconcludenza e la mediocrità di questo Trapani edizione 62, non è stata altro che un'anestesia sconcertante delusione.

Certo da un Trapani nato male e trascinato qua e là lungo tutto il campionato alla men peggio non ci si poteva aspettare un granché, ciononostante, indipendentemente dal valore e dalle qualità di questo o quel giocatore o se vogliamo di tutta la compagnia, che sono quelli che sono, esiste, a parer nostro, una qualche cosa che possa, ad un dato momento, trasformare anche la squadra peggiore in una più volitiva, tutta cuore, tutta agonismo, tutta impegnata per ben figurare: quella che sia il risultato il pubblico vuole vedere i propri giocatori impegnati, con animosità e con volontà. Il calcio, non bisogna dimenticarlo, è essenzialmente spettacolo e quando lo spettacolo è pessimo lo spettatore che ha pagato non può che dimostrare la sua disapprovazione e la sua stizza; ecco i fischi di domenica, ecco l'assottigliarsi progressivo del pubblico alle gare di quest'anno, ecco la quasi totale indifferenza con la quale gli stessi soci hanno disertato le sedute dell'Assemblea.

Di solito si dice: "Tutto è bene quel che finisce bene". Alla buon'ora se i granata avessero finito in bellezza il campionato, se almeno nell'ultima gara casalinga avessero offerto il meglio delle loro possibilità, entusiasmando almeno per lo spirito agonistico e per la volontà, quello sparuto pubblico che ancora occupava la gradinata avrebbe volentieri dimenticato le cose peggiori, avrebbe forse abbandonato lo stadio con una punta di amarezza e di rimpianto per la fine delle partite, se non altro soddisfatto. Tutto questo non è stato, la partita di domenica ha ricalcato stancamente le orme delle altre prestazioni interne più o menoudenti, il gioco insipido e cadente non ha fatto che inasprire il pubblico che ha preferito sfollare in anticipo, nauseato.

Tutto ciò non è bello né per i giocatori, né per la squadra, né per il pubblico che è quello, occorre non dimenticarlo, che sostiene il sodalizio, né, alla fine, per noi cronisti costretti, per dovere di estetanza, a sottolineare le mancanze.

Cosa si può dire, o meglio cosa si può non dire, se preferite, di una squadra che

dall'inizio alla fine è stata un fallimento, che ha quasi sempre deluso anche i più accesi e i più ottimisti dei tifosi e non soltanto loro? Non staremo qui a sottolineare i difetti o i pregi di questo o di quel giocatore che tutti sono venuti meno alle aspettative generali sia del pubblico che dei tecnici, che tutti più o meno, sebbene ci siano ancora nella squadra degli elementi di rilevante levatura, chi per una ragione o per un'altra hanno naufragato e hanno finito con l'essere trascinati nel gorgo della mediocrità.

Diremo semplicemente e con cognizione di causa, oramai che è sbagliato dal principio alla fine con una incredibile successione concatenata di errori più o meno gravi, ma tutti determinanti.

Se ci è venuto fuori un pezzo piuttosto polemico ed amaro, non è stato soltanto per il gusto di far della polemica, ma perché riteniamo utile ora, più che mai, porre il dito sulla piaga, ora, dicevamo, è tempo di fare un esame del passato non per polemizzare, ma soltanto per trarne i necessari insegnamenti per l'avvenire.

Si è sbagliato dunque e gli errori si pagano, ma se il passato è utile al futuro, cerchiamo di evitare che ci si ripeta in tal senso, ora è il momento

di pensare seriamente all'avvenire della nostra squadra: si dia a Trapani una squadra di rango, questo aspettano gli sportivi, si operi con coscienza e discernimento, senza faziosità e soprattutto si metta da parte l'ambizione personale, si operi di comune accordo con cautela, con parsimonia, ove occorra, si cerchi un trainer che alle ottime qualità di preparatore atletico e di tecnico assumi anche quella di un forte carattere e di una forte personalità. Bisogna evitare che si ripetano i tanto deprecati episodi di quest'anno. Si dia infine un volto alla nuova compagnia e si tenga presente che le squadre non sono fatte di sola difesa né di solo attacco, né di sola mediana, è lo insieme che ci vuole, la giusta perfetta tra i reparti, il clima di serena distensione tra i giocatori. Questi i presupposti indispensabili per una squadra che si rispetti, sia per quella che vuol salvarsi, come per quella che aspira al primato.

Non ci resta quindi che augurare alla nuova dirigenza granata il più proficuo buon lavoro nell'interesse del prestigio del calcio cittadino e delle sorti del sodalizio trapanese che ci stanno particolarmente a cuore.

Vittorio Sartarelli

Prime notizie della campagna acquisti-cessioni

Finito, come noi avevamo previsto, il campionato di Serie C, inizia la campagna estiva degli acquisti-cessioni che ogni anno puntualmente viene ad interessare gli sportivi. E mentre torna l'annuale tensione del cronista alla caccia di notizie nuove, noi siamo certi che il nuovo Consiglio Direttivo vorrà darei periodici e più frequenti comunicazioni a mezzo comunicati-stampa.

Intanto diciamo che tutti o quasi tutti i giocatori in forza al Trapani sono stati richiesti. In particolare: Venditti, Zanellato, Vasotto e Cerri dalla Reggina; Vasotto e Cerri sono stati anche rispettivamente chiesti dal Livorno e dal Siracusa; Zucchinati dalla Sambenedettese e dal Treviso; Da Passano dal Saronno; Sassi dal Grosseto, Bargiacchi dal Forlì e altri sono stati pure chiesti da parte dei soliti emetatori e quindi per conto di società, in atto, sconosciute. Noi diamo subito che per Venditti, Vasotto, Cerri e Zucchinati non siamo d'accordo sulle eventuali vendite, salvo, beninteso, che non vengano pagati molto bene.

In tema di acquisti, mentre come è noto Gortan è stato definitivamente acquistato si

è provveduto molto opportunamente a stilare dei compromessi con alcuni giovani, in attesa dell'eventuale perfezionamento dei relativi contratti, dopo l'ingaggio dell'allenatore che dovrà visionarli. Questi giovani sono: il mediano Scalfani dello Sciacca, un giovanottone di m. 1.80; il terzino ambidestro che si adatta a giocare anche a centro-mediano Nicolosi (classe 1946) della Montecatini e già visionato dalla Juventus, l'ala destra Racagnini (classe 1941) del Pietrasanta. Vi è poi un giovane alla ambidestria, di cui non possiamo fare il nome perché legato alla eventuale venuta a Trapani di un allenatore con cui si è in trattativa, e che è stato richiesto dal Messina e dal Cagliari mentre il giovane vuol seguire il suo allenatore.

Ed a proposito dell'allenatore dopo la richiesta (12 milioni per un anno) di Bovelli, il non gradimento a venire in Sicilia di Costagola, il C.D. pare si trovi adesso ad esaminare le candidature di Collesi già del Barietta e dell'Ascoli, di Marchese, già noto agli sportivi trapanesi.

Ma è anche possibile che all'ultimo momento per un motivo o per un altro si concluderà con altri allenatori.

Amaro finale per il Marsala battuto malamente a Siracusa

Il Marsala di Bruno Orzan ha concluso malamente questo suo campionato per la verità poco brillante, in quel di Siracusa dove, subendo due reti ad opera di Alicata e Testa, ha frantumato la tradizione che lo voleva imbattuto al Vittorino Emanuele.

Il Marsala, sceso in campo con l'ormai tradizionale schieramento, presentava tra le file ben tre rincalzati costituiti dal marsalese Agate, da Conti e da Campagnoli, come si vede tutte e tre dalle riserve, più o meno valide.

Forse Orzan aveva preso un po' sottogamba questo ultimo confronto con gli aretusei credendo di poter concludere passeggiando, il campionato a spese di un Siracusa caduto in disgrazia. E se guardiamo alle ultime partite disputate in casa dall'undici di Rubino non si poteva che dar ragione al trainer marsalese, il Siracusa sembrava ormai una squadra alla deriva, addirittura appariva in forse la sua permanenza in serie C. Tuttavia forse Orzan non ha prestato molta attenzione alla cronaca di domenica scorsa, quando il Siracusa fu ad un passo dalla vittoria, nientemeno che sullo stregato rettangolo del Provinciale di Trapani. Allora gli aretusei diedero spettacolo di tecnica

di agonismo, evidenziando chiari segni di rinascita. Ci volle l'arbitro ed un compiacente rigore per togliere un punto al generoso Siracusa, che il Trapani dormiva tranquillamente sognando già le vicine vacanze.

Si iniziò così la gara con le abituali schermaglie prudenziali di studio e di assaggio, poi il Siracusa tendé a prendere in pugno le redini dello incontro impadronendosi del centro campo, ma le fitte maglie della difesa libbetana reggono bene. E così si tira avanti fino al 45' tra un batti e ribatti in area azzurra e un gioco piuttosto monotono, ple-

no di inutili fraseggi a metà campo, senza che si giunga a qualche pregevole risultato. Il Marsala, dal canto suo, cerca, come al solito, di sorprendere con qualche improvvisa puntata dei soliti Minto e La Volpicella l'attento Lemonier.

Senza dubbio al rientro in campo dopo i primi 45 minuti, Strada e compagni erano certi di portare in porto quanto meno un ennesimo pareggio a reti bianche, ma forse fu un po' di presunzione, perché appena al 2' lo scattante Alicata metteva nel sacco di Agate il primo pallone. Accennava a svegliarsi il Marsala e Minto dava la stura ad una

serie di veloci sgroppate che per poco non fruttavano al Marsala il pareggio: un tiro di Minto faceva la barba ad un montante e si perdeva sul fondo, questa la vera, unica occasione dei libbetani. Poi, nella cocciuta rincorsa al pareggio, il Marsala si scopriva troppo, portando avanti anche i terzini, era la fine, perché lo sgusciano Testa raccogliendo una corta rimessa di Agate. Lo batterà per la seconda volta. Giungeva la fine lieta per il Siracusa, amara e beffarda per il Marsala che aveva così concluso il suo campionato.

Salvatore Scimemi

DOPO LA VITTORIA A BAGHERIA Primato in vista per la Lib. Trapani

Dopo l'entusiasmante vittoria conseguita nel campo della «mine» di Bagheria il giorno 31 maggio la Libertas è automaticamente entrata nella corsa verso il primato, insidiando da vicino la posizione della capolista palermitana S.G.E.S. che ha disputato una partita in più rispetto alla diretta avversaria.

Ha realizzato per tre volte il centroavanti Flores che di contropiede ha fatto valere il suo ottimo spunto di velocità. Ha preziosamente collaborato il classico Sorrentino Bartolo, regista del quintetto di punta canarino, e soprattutto il sestetto difensivo imperniato dal coriaceo Borin, sestetto che ha retto bene alle rabbiose incursioni dei padroni di casa.

La tattica messa in campo da Enzo Pollina si è rivelata assai produttiva, perché si proponeva di stancare e sbilanciare gli avversari e di cercare lunghi rilanci alle azioni improvvise di Flores, Cefalo e Mastal.

Domenica scorsa questi indomiti ragazzi, che ormai hanno raggiunto un grado di intesa e di fusione ragguardevole, hanno inoltre compiuto la bella impresa di espugnare il terreno del Licata Riserve e di trovarsi, pertanto, nelle condizioni di superare col prossimo turno la capolista.

La vittoria è stata ottenuta col punteggio di 2 a 1, hanno segnato Mastal e Cefalo; da parte dell'arbitro Lo Cascio di Palermo sono state annullate ben quattro reti, per il semplice motivo che il direttore di gara ha paventato le reazioni dei tifosi che durante tutto l'incontro sono state veementi ed ingiustificate.

Come al solito, la forza pubblica, che in questi piccoli centri interviene in numero esiguo, è stata impotente di fronte a tali manifestazioni di violenza e di assoluta antisportività, ed i ragazzi trapanesi sono stati rincorsi per le strade come in una scena di caccia al ladro. Quasi tutti i giocatori recano i segni di tali inammissibili violenze. Parlare di immaturità sportiva di certi pubblici di provincia è poco; manca qualcosa d'altro. Per tale motivo una trasferta di calcio nei centri minori, a volta si

può trasformare, per dei delittanti amanti del pallone, in un'avventura pericolosa per la propria incolumità.

Con l'ultima trasferta di domenica prossima a Balastrata la Libertas basterà un pareggio per superare in bello stile la S.G.E.S. e vincere il campionato, pubblico permettendo. Diciamo questo perché

L. T.

Mazara - Juve Locri 1 - 2

Canarini senza volto

I giocatori del Mazara hanno voluto dare alla schiera dei tifosi un saggio della loro memenzia hanno voluto negare un diritto facendosi scongiurare dalla compagnia di Lezzi. La vittoria per i calabresi è stata veramente insperata giunta per merito dei canarini si, perché loro non hanno fatto nulla di trascendentale, nulla per meritare un sì ambito premio che colma il deludente campionato e li scanza da una retrocessione quasi scontata, almeno fino all'inizio dell'incontro. Ma nel calcio l'imprevisto c'è, solo che esso è costituito da una disgrazia, da un attimo da un'impenetrabile avversaria. A Mazara invece le cose sono andate ben diversamente. La squadra di Vergazola non ha fatto nulla per vincere, anzi, con il non-gioco ha dato via libera per ben due volte agli attaccanti locresi per passare in bellezza. Una grossa delusione, inaspettata! Tale perché in queste ultime settimane il Mazara ha dimostrato di avere raggiunto un'efficienza talmente completa da far commentare brevemente al trainer canarino: «vorrei che il campionato iniziasse proprio oggi che la squadra ha ingranato, ha trovato se stessa».

Righetti (anche lui) è incapace in una giornata nera (proprio se l'è conservata per l'ultimo incontro) ed avrebbe potuto evitare la seconda re-
vincia è poco; manca qualcosa d'altro. Per tale motivo una trasferta di calcio nei centri minori, a volta si

mozzo dai pali; ha aspettato che l'ala sinistra ospite s'avvicinasse e potesse tirare a rete. Perché? La difesa? mai visto in questo campionato il settore difensivo fare acqua da tutte le parti. Il solo Soldati non ha potuto colmare il vuoto. Bulino, dopo la lunga assenza s'è trovato a disagio, mentre Piola ne ha sbagliati molti interventi. Con una difesa simile volete che uno scatenato di Dal Balcon in tandem con Salomone non facesse il gioco a piacere? Certo che sì. L'attacco ha lottato per colmare il passivo di due reti (il Mazara aveva segnato con Russo al 2' della ripresa), ma il suo gioco si snodava senza grinta, impreciso e con le idee poco chiare. Sarà forse un'attenuante il fatto che gli ospiti, in vantaggio di una rete, si sono stretti ben guarniti in difesa? Le occasioni per segnare non sono mancate. E' vero c'è stata una certa dose di sfortuna: un rigore plateale negato dal signor Donato; c'è stato un palo di Colonnello ed un fortunoso salvataggio di Bianchi proprio sulla linea della porta su tiro di Carlsano. Ciò comunque non cambia nulla. Le occasioni non sono state ben sfruttate dai canarini e quello che domenica è rimasto al Mazara è una brutta sconfitta e l'amaro in bocca ai tifosi. Si sperava per la verità ad un bis dopo l'affermazione contro lo Alcamo. Ma lo sport a distanza di 7 giorni ha trionfato per metà.

Giovanni Venezia

Assegnato al Cile Il campionato mondiale di calcio... e sputi

Un'indignata gazzarra, un insieme di dileggi e di insulti, di sputti e di oscenità di ogni genere, di calci e, per concludere, un tentativo di aggressione, hanno caratterizzato l'incontro tra il Cile e l'Italia per quella che avrebbe dovuto, invece, essere una gara del campionato mondiale di calcio e quindi una manifestazione di sano e maturo agonismo, una giornata di Sport.

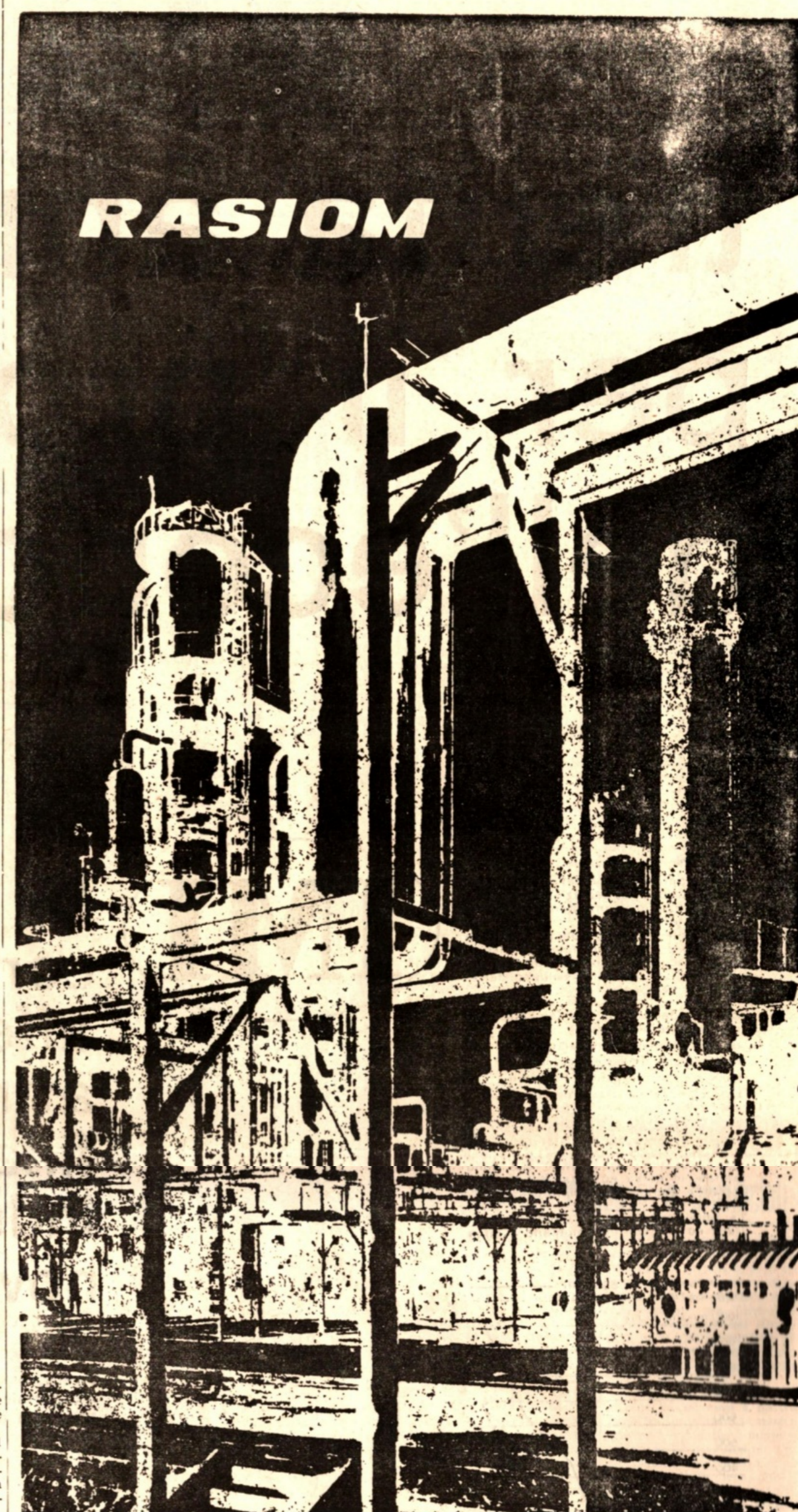
Così, non è l'Italia ad essere stata sconfitta, ma è lo Sport che ha subito un oltraggio in quello che è la sua peculiare caratteristica: superamento di valori tecnici e morali, estrinsecazione di qualità fisiche e psichiche.

Quello che è avvenuto a Santiago, ormai lo sappiamo tutti per averlo letto sui giornali, e per averlo visto alla Televisione.

Come qualificare la condotta dei cileni? Cosa dire del cosiddetto signor Aston, l'arbitro inglese in possesso di occhi di lince nei confronti degli italiani, e cieco da ambedue gli occhi nei confronti dei cileni? Aston ha infatti espulso Ferrini e David nel primo tempo, ma non ha visto i pugni che hanno mandato al tappeto prima Maschio (setto nasale fratturato) e poi David, grazie alle prodezze di un tale Sanchez Licinello che tutto può fare tranne il giocatore di calcio.

Note contro undici, avrà pensato l'arbitro inglese Aston, il gioco per i cileni sarà molto facile; e così è stato. Adesso vi è in corso una protesta italiana che non otterrà, evidentemente, scopo alcuno e giustamente farebbe il Governo ad intervenire per una protesta diplomatica.

A noi ci resta soltanto la soddisfazione che tutta la stampa mondiale (tranne ovviamente quella cilena) ha stigmatizzato il comportamento del cosiddetto signor Aston e dei cileni; il resto importa, ma importa poco: se gli italiani non fossero, come sono, veramente sportivi avrebbero fatto bene a piantare baracca e burattini e tornare in Italia, lasciando ai cileni il titolo di campioni mondiali di... calci e sputi.



TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

BRCCIONE CATANIA

trenta anni di attività per il progresso dell'economia italiana



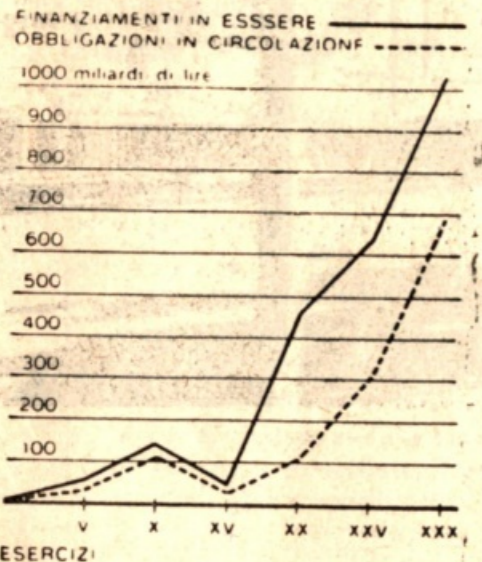
Da 30 anni l'Istituto Mobiliare Italiano contribuisce alla sempre crescente affermazione dell'industria nazionale attraverso varie forme di intervento finanziario destinate a nuove iniziative industriali ed all'ampliamento e rinnovo di quelle esistenti

L'IMI rappresenta uno dei più qualificati organismi di intermediazione fra risparmio finanziario ed investimenti a medio e lungo termine.

Al sensi del proprio ordinamento l'IMI può operare attraverso la concessione di finanziamenti, l'assunzione di partecipazioni, l'assunzione di gestioni fiduciarie, l'assistenza finanziaria per lo sviluppo delle attività italiane all'Estero.

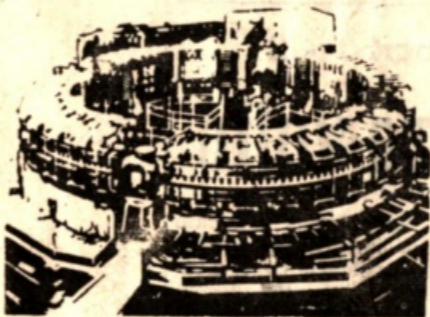
Per la provvista di fondi necessari all'aggiornamento dei fini statutarî l'IMI si avvale soprattutto della emissione sul mercato di obbligazioni che sono quotate in borsa ed assai diffuse fra i piccoli e grandi risparmiatori.

Le obbligazioni IMI in circolazione in Italia ed all'Estero ammontano a circa L. 700 miliardi.

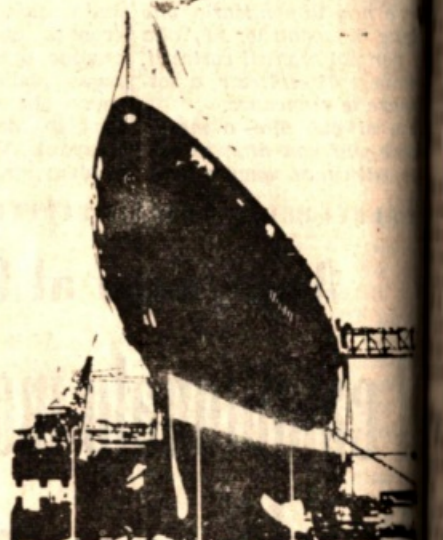


In trent'anni 14.068 Aziende hanno beneficiato di Finanziamenti dell'IMI per un importo complessivo (in Lire attuali) di 2.200 miliardi.

operazioni di credito industriale per l'intero territorio nazionale



operazioni di finanziamento a tassi agevolati per il mezzogiorno, credito all'esportazione, credito navale



ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

31 MARZO 1962

CAPITALE STATUTARIO 20.000.000.000 (in corso di aumento a 50 miliardi)

RISERVE 59.000.000.000

FINANZIAMENTI IN ESSERE 1.031.000.000.000



SEDE CENTRALE ROMA, Via delle Quattro Fontane, 121

Uffici a: MILANO: Piazza S. Fedele, 2; TORINO: Corso Matteotti, 6; GENOVA: Via Roma, 111; FIRENZE: Via Tornabuoni, 1; PADOVA: Riviera Tito Livio (Storione); BARI: Corso Vittorio Emanuele, 60; NAPOLI: Via Incoronata, 11; CATANIA: Corso Sicilia, 43

WASHINGTON: 1113 16th Street N.W., Washington 6 D.C.; MEXICO: Torre Latino Americana, Despacho 1503 - Mexico 1 P.N.; ZURIGO: 8, Othmarstrasse Zurigo 32

Tutti gli Uffici dell'Istituto nonché TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA D'ITALIA sono in grado di fornire ogni chiarimento circa le modalità relative alle operazioni dell'IMI.